

il REDONE

"Ave Croce
unica
speranza"



Periodico d'informazione della Parrocchia Prepositurale
dei Santi Pietro e Paolo in Gottolengo

numero

1

giugno
2020

3 - 4

La parola del prevosto

Preti nel deserto della Pandemia.
Un viaggio in cerca dell'essenziale



5 - 6 - 7 - 8 - 9

Offerte per Restauro Chiesa Parrocchiale Resoconto Restauro

10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17

Don Luca e la sua cordata

Futuro prossimo
Un incontro con l'amore del Padre
Tutti diversi, tutti uguali, tutti importanti!!!
La forza di credere nello stare insieme...



18

Attualità

Pasqua 2020: ricordare. La memoria

19

Giubileo straordinario delle sante croci

20 - 21

Bilancio Parrocchiale 2019

22

Perchè la festa dei Santi Patroni?



23

Solennità patronale dei Santi Pietro e Paolo Solennità della Madonna del Carmine

24 - 25

L'emozione del ritorno in "trincea"

26 - 27

Il Coronavirus? proprio non ci voleva Da medico a paziente ai tempi del Covid-19

28

Santa Messa in suffragio per i defunti della pandemia coronavirus

29 - 30

Carnevale in cascina

31 - 32 - 33

Scuola

Didattica a distanza
Scuola dell'Infanzia Statale

34

Spazio libri Io come un Dio



35 - 36 - 37 - 38 - 39

Anagrafe parrocchiale

CALENDARIO PASTORALE

ORARIO Ss. MESSE

VIGILIARI: Ore 18,30: Oratorio
Ore 20,30: Oratorio

FESTIVE: Ore 08,00 - 10,00
Oratorio

FERIALI: Ore 08,00: da lunedì a venerdì
Chiesetta Oratorio
Ore 20,00: venerdì - Cimitero

CONFESIONI

SABATO: dalle ore 09,00 alle ore 11,00
Chiesetta Oratorio
ed in prossimità delle Sante Messe

LA CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO

- Domenica 19 luglio - Madonna del Monte Carmelo
- Domenica 27 settembre - Inizio anno pastorale
- Domenica 25 ottobre - Antecedente alla Solennità di Tutti i Santi

Per ogni data il Battesimo viene celebrato
al mattino alle ore 11,00 - al pomeriggio alle ore 16,00

ORARIO DI APERTURA

- Chiesetta dell'Oratorio: dal lunedì al venerdì ore 7,15 - 17,00

Nascite

Su comunicazione dei familiari viene dato l'annuncio della nascita dei bimbi alla comunità con il suono festoso delle campane.

Matrimoni

I fidanzati che decidono le nozze sono pregati di rivolgersi al Parroco almeno un anno prima della data del matrimonio.

Ammalati

Per garantire l'assistenza spirituale agli ammalati i sacerdoti chiedono ai familiari di essere tempestivamente informati della situazione dei congiunti.

Presbitero della comunità parrocchiale di Gottolengo

| | |
|----------------------------------------------|--------------------------------|
| Don Arturo Balduzzi prevosto | tel: 030.951042 - 349.5830190 |
| Don Luca Lorini vic. parrocchiale | tel: 030.951031 - 335.8322836 |
| Don Lorenzo Pini presb. collaboratore | tel: 030.951562 - 339.4989287 |
| Don Osvaldo Giacomelli presb. coll. | tel: - 339.5372141 |
| Giuseppe Colosini diacono | tel: 030.9951289 - 339.4508922 |

In copertina:

Processione "degli altari"
con la reliquia della Santa Croce

Prete nel deserto della pandemia.

Un viaggio in cerca dell'essenziale.

Da un giorno all'altro: l'agenda che si svuota, il tempo che si allarga, il silenzio che ritorna prepotente, la gente che scompare. La vita di noi sacerdoti, come quella di tutti gli italiani e di gran parte del mondo, è rimasta sospesa.

Nella terribile emergenza che per ben tre mesi abbiamo vissuto e ancora non si è conclusa, quale ulteriore verità su noi stessi, sulla nostra vocazione e sul nostro ministero lo Spirito Santo ci sta stimolando a scoprire?

La pandemia ha messo anche noi presbiteri di fronte ad un improvviso e del tutto inatteso cambio di stile di vita che ci costringe a scoprire risvolti del tutto inediti del nostro essere. Abituati a ritmi intensi e talvolta vorticosi di celebrazioni liturgiche, di appuntamenti, di iniziative pastorali, ci siamo visti all'improvviso obbligati a sospendere quasi ogni attività consueta e consolidata, rinchiusi in spazi di prolungata solitudine, ma anche inaspettatamente posti nella condizione tante volte desiderata di ritrovare tempi di intensificata preghiera, riflessione, lettura, silenzio. L'impossibilità di vivere le celebrazioni liturgiche, in particolare l'Eucaristia, con la partecipazione immediata del popolo, ci ha indotto a ricorrere con abbondanza ai nuovi mezzi di comunicazione sociale, oltre il sito della parrocchia e il canale tv TRG, Facebook, e-mail, WhatsApp... Le celebrazioni "a porte chiuse" ci hanno permesso di percepire con maggior intensità che nell'azione liturgica e nel cuore del presbitero è sempre presente la Chiesa tutta intera che innalza la lode a Dio e intercede

per tutta l'umanità.

Momenti di particolare intensità spirituale e di comunità cristiana sono stati la benedizione con la reliquia della Santa Croce al nostro paese dalla piazza XX Settembre il Venerdì Santo, il pellegrinaggio della statua della Madonna davanti a tutte le case e le cascine di Gottolengo all'inizio del mese mariano, la processione degli Altari la prima domenica di maggio: secondo le possibilità date dalle restrizioni tantissima gente ha partecipato con fede ed entusiasmo, ricevendo la grazia del cielo che rincuora, risana, guida sulla via dell'amore di Dio.

Abbiamo riscoperto l'importanza della dimensione familiare della fede, accompagnando i vari momenti liturgici (quaresima, settimana santa, tempo di Pasqua, Ascensione, Pentecoste) con la proposta di preghiera e riflessione all'interno delle mura domestiche affidate alla responsabilità dei genitori.

Ai nostri anziani, impediti nel far loro visita e di portare loro l'Eucaristia, abbiamo cercato di star vicini con il conforto di una telefonata e assicurando loro la nostra preghiera.

Tutti poi abbiamo condiviso con le famiglie la preoccupazione per i propri cari ricoverati in ospedale e nelle case di riposo senza la possibilità di star loro accanto e abbiamo partecipato al dolore per la morte di un familiare a cui era negata una dignitosa celebrazione funebre. Infine sono venuti meno gli ordinari incontri con i confratelli (ritiro mensile, congrega) e con i laici (consiglio pastorale parrocchiale, consiglio af-

fari economici, gruppi di fede, incontri di programmazione...), la vivacità del nostro oratorio, ma in compenso ci siamo trovati più concordi nella preghiera e nell'offerta dei nostri disagi, mentre le famiglie in difficoltà hanno potuto sempre ricevere aiuti dalla Caritas parrocchiale.

Ora che molto lentamente e con notevoli incertezze il peggio sembra passato, sempre più con insistenza si presentano alla nostra coscienza molti interrogativi e il desiderio di comprendere quale novità di vita il Signore sta chiedendo a noi e alla nostra comunità.

E' giunto il momento di iniziare a fare autentico discernimento su ciò che lo Spirito Santo ci sta indicando.

“Il mondo ha bisogno ora più che mai di una testimonianza di fede umile e tenace - ci ri-

corda il vescovo Pierantonio -. L'esperienza che abbiamo vissuto domanda uomini e donne capaci di annunciare il primato della grazia, un affidamento totale al mistero di bene che insieme ci abbraccia e ci trascende: sentire Dio, sentirsi in Dio, far sentire Dio. Abbiamo bisogno di sguardi che si incontrano, di volti che si riconoscono, di gesti di affetto, di parole amorevoli. In una parola, abbiamo bisogno dell'amore sincero posto a fondamento dell'intera nostra vita sociale *'Ecco, quanto è buono e soave che i fratelli vivano insieme'* (salmo 133,1)”.

Vi salutiamo con affetto e letizia di cuore, con l'augurio di ogni bene.

*don Arturo, don Luca,
don Lorenzo, don Osvaldo*
vostri sacerdoti



Quest'anno a causa della pandemia che ha colpito in modo particolare la nostra provincia la “Melonera missionaria”, tradizionale attività di svago estivo, non potrà essere proposta.

Il parroco ci ha invitato a non perdere la consuetudine e ci ha consigliato di metterci d'accordo con l'oratorio per gestire insieme le serate estive.

Nell'incontro con don Luca si è quindi trovata la soluzione.

A partire dal 22 giugno e fino al 28 agosto l'oratorio aprirà solo il bar esterno dal lunedì al venerdì dalle ore 20,30 alle ore 23,00.

Il giovedì sera, come da tradizione della Melonera, si terrà la tombolata, purtroppo, per il momento il gioco delle carte e la somministrazione dell'anguria non possiamo programmarle, ma se le disposizioni dovessero cambiare siamo pronti a cominciare. E' sottointeso che ci si dovrà presentare con la mascherina, disinfettarsi le mani all'ingresso, che sarà solo ed esclusivamente da campo sportivo, e mantenere la distanza sociale di un metro.

Il bar esterno dell'oratorio inizierà a funzionare a partire da domenica 21 giugno, tutte le domeniche, la mattina dopo la s. messa delle ore 10,00 e nel pomeriggio dalle ore 15,00 alle ore 20,00.

Le sere di sabato e domenica l'oratorio resterà chiuso.





Restauro Chiesa Parrocchiale



Cosa puoi fare per realizzare questo progetto

Offerta nella busta

La busta la troverai presso la Chiesa Parrocchiale ogni seconda domenica del mese.

Contributo personale

Consegna il Tuo contributo direttamente ai sacerdoti.

Bonifico Bancario

Puoi versare il Tuo contributo tramite bonifico intestato alla Parrocchia Santi Pietro e Paolo - Gottolengo, indicando la causale:

“offerta per restauro Chiesa Parrocchiale”

IBAN CASSA PADANA

IT 10 H 08340 54580 000000401144

IBAN UBI BANCA

IT 37 X 03111 54580 000000000955

Assegno Circolare

Intestato a Parrocchia Ss. Pietro e Paolo - Gottolengo

Offerta mensile

Puoi impegnarti a versare un importo mensile, anche a mezzo RID bancario, per un periodo a Tua scelta, sottoscrivendo l'apposito modulo presso l'ufficio parrocchiale.

Lascito testamentario

Puoi contribuire anche a un lascito testamentario, le cui modalità vanno concordate, con i sacerdoti della Parrocchia.

Prestito

Puoi fare un prestito senza interessi alla Parrocchia sottoscrivendo l'apposito modulo disponibile presso l'Ufficio Parrocchiale.



Parrocchia Prepositurale Santi Pietro e Paolo - Gottolengo

DONAZIONI DEDUCIBILI

Agevolazioni fiscali per le offerte finalizzate ai lavori di restauro dei beni vincolati della Chiesa Parrocchiale Santi Pietro e Paolo, ai sensi del D.Lgs. del 22 gennaio 2004 n.42 e smi:

Persone fisiche (privati) o Enti non commerciali:

Detrazione dalla rispettiva imposta (Irpef/Ires) pari al 19% della erogazione liberale in denaro effettuata con sistemi di pagamento tracciati come di seguito indicati. (art.15, comma 1, lett.h del D.P.R. 917/1986 -TUIR).

Per informazioni e relativa documentazione contattare:
Silvana Martinelli cell. 338 2292915

Imprese:

Deduzione dal reddito d'impresa dell'intero importo erogato effettuato con sistemi di pagamento tracciati come di seguito indicati. (art.100, comma 2, lett.f del D.P.R. 917/1986 - TUIR)

Per informazioni e relativa documentazione contattare:
Manuela Benvenuti cell. 335 5468348

MODALITA' DI PAGAMENTO PER AGEVOLAZIONI FISCALI

Versamenti effettuati con sistemi di pagamento che ne permettano la rintracciabilità (bonifico bancario, assegno bancario).

Bonifico Bancario:

Causale:

offerta per restauro Chiesa Parrocchiale S.S. Pietro e Paolo di Gottolengo (BS)

- **IBAN CASSA PADANA:** IT 10 H 08340 54580 000000401144
- **IBAN UBI BANCA:** IT 37 X 03111 54580 000000000955

Resoconto Restauro

A Natale ci eravamo lasciati con la promessa che vi avremmo aggiornati circa l'andamento dei lavori di restauro della nostra parrocchiale.

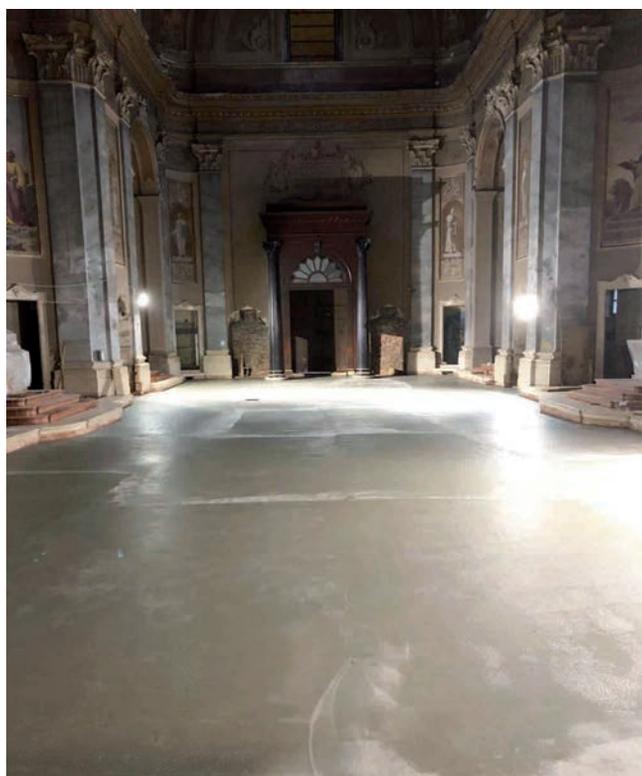
Nel corso di questi mesi si è provveduto alla posa del riscaldamento a pavimento della navata e alla realizzazione di caldana per pavimenti compresa la collocazione di fibre sintetiche, previa sistemazione di fascia in polietilene lungo i bordi nella navata. E' stato realizzato l'impianto di illuminazione in tutti i locali.

Successivamente si è proseguito con la rimozione della pavimentazione e della caldana del presbiterio e dell'abside. Lo scavo della terra sottostante la caldana, precedentemente rimossa sul presbiterio e l'abside, è stato eseguito in parte a macchina e in parte a mano e tutti i materiali sopra menzionati sono stati trasportati dall'interno all'esterno della chiesa e portati in discarica.

Si è poi provveduto alla preparazione del piano di posa atto a ricevere il massetto in calcestruzzo sul presbiterio e sull'abside e alla realizzazione dello stesso. Per la copertura degli impianti è stato realizzato un sottofondo in fam-cem. Si è poi proceduto alla realizzazione dell'impianto di riscaldamento



Impianto di riscaldamento a pavimento



Caldana per pavimento della navata



Intonaci rifatti

con la posa di tubi corrugati per l'impianto elettrico sul presbiterio e abside.

La realizzazione della caldaia del presbiterio e dell'abside è stata eseguita con lo stesso procedimento adottato per la navata.

Successivamente sono stati realizzati i giunti di dilatazione nella navata, sul presbiterio e abside.

Sono stati rifatti gli intonaci nella zona dell'abside e del presbiterio, sacrestia e anti-sacrestia per una fascia variabile a partire dal pavimento fino ad un'altezza di 1,00 – 1,50 m.

E' stato ricollocato il pavimento in cotto della sacrestia, anti-sacrestia e locali accessori.

E' in corso, in sito, il restauro della bussola di ingresso ed il restauro degli arredi lignei in laboratorio.

Il fonte battesimale antico è stato pulito e collocato in sede definitiva.

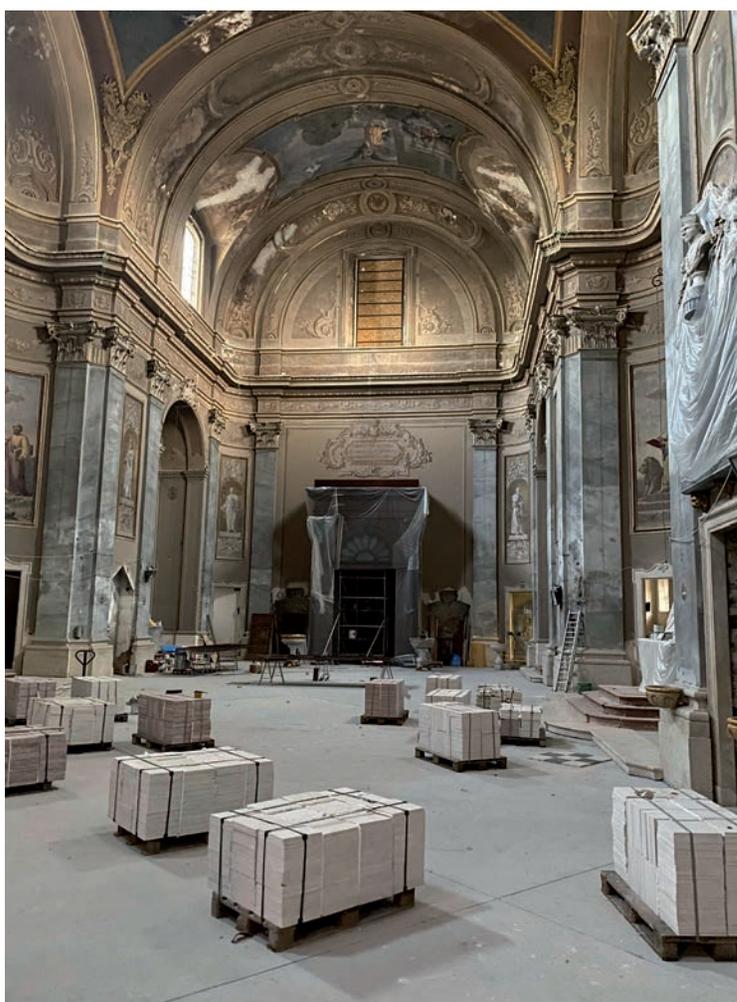
Nei prossimi giorni verrà collocato il pavimento in marmo della navata, del presbiterio dell'abside e degli altari.



Pavimento della sacrestia



Fonte Battesimale



Nuovo pavimento della Navata pronto per la posa

OFFERTE PER RESTAURO PARROCCHIALE

La pandemia che ha colpito i nostri territori in modo particolare ha fermato anche i lavori di restauro della nostra chiesa parrocchiale e rallentato le donazioni per tale scopo anche se non si sono completamente bloccate; alla prima uscita del bollettino parrocchiale "IL REDONE" riportiamo gli incassi effettuati nei mesi di Dicembre 2019 e da gennaio a Maggio 2020. Grazie a quanti nonostante la pandemia hanno provveduto a sostenere il restauro con la loro offerta.



Pavimento dell'anti-Sacrestia



Restauro della bussola

OFFERTE PERVENUTE

parziale al 30 novembre € **407.239,77**

| | | |
|-------------------------|---|-----------|
| - Offerta buste | € | 16.575,00 |
| - Varie | € | 1.260,00 |
| - Famiglie Biazzi-DeFeo | € | 10.000,00 |
| - Azienda | € | 5.000,00 |
| - Amici del Presepio | € | 500,00 |
| - Amici del Teatro | € | 500,00 |
| - Famiglia | € | 2.000,00 |
| - Pini autotrasporti | € | 2.000,00 |

parziale al
30 dicembre 2019 € **445.074,77**

Offerte mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio 2020

| | | |
|--------------------------|---|-----------|
| - Offerta buste | € | 1.880,00 |
| - Varie | € | 2.705,00 |
| - Da famiglie | € | 12.700,00 |
| - Coro | € | 650,00 |
| - Amici del Teatro | € | 500,00 |
| - Ass. Pescatori | € | 500,00 |
| - Archivio Storico Gott. | € | 730,00 |
| - Gervasio Maria | € | 1.000,00 |
| - Il domenica gennaio | € | 2.306,14 |
| - Il domenica febbraio | € | 2.691,76 |

parziale al
31 maggio 2020 € **470.737,67**

Futuro prossimo

Sabato 25 gennaio 2020 il Vescovo Pierantonio ha consegnato ai giovani il documento
“Futuro Prossimo” - Linee di Pastorale Giovanile Vocazionale.

Una delle novità di queste linee è sicuramente quella del taglio con cui il mondo giovanile è stato accostato. I giovani non sono un problema, ma sono parte di quella Chiesa che, come ricorda papa Francesco, chiede loro aiuto per trasmettere la fede ai coetanei.

I ragazzi sono una risorsa, danno ricchezza e sapere a ciò che fanno perché non si accontentano di scorciatoie o mistificazioni nell'essere portatori del messaggio cristiano. Le linee sono costruite intorno ad un nucleo tematico che il Vescovo ha condensato in tre azioni: accostare, accompagnare e discernere.

La Chiesa di oggi per essere aperta al vissuto dei giovani deve poterli conoscere, per questo i giovani che compiono un cammino di fede devono avere la volontà di accostarsi agli altri comprendendo l'importanza che la loro azione avrà sulle altre vite. Occorre farsi presenti per condividere e dialogare con l'umile consapevolezza che grazie al Vangelo si ha qualcosa di grande da offrire. La nuova generazione ha sia il bisogno di essere rispettata nelle sue libertà che di essere accompagnata. Sarà necessario porre attenzione alle criticità: familiari, scolastiche, ambientali, lavorative e affettive che vive il giovane per poterle riconoscere prendendone coscienza affinché trovi il coraggio per viverle al meglio. Quando però ci capita di aiutare un altro a discernere la strada della sua vita, la prima cosa alla quale dobbiamo porre attenzione è l'ascolto.

Si deve essere in grado di mettersi a completa disposizione dell'altro e saper distinguere in prima persona l'opera della grazia dall'opera della tentazione.

Ciò che mi sento di riportare è che questa generazione si aspetta qualcosa di più del semplice e vecchio buonismo

tramite il quale viene oggi associata l'azione della Chiesa. Si deve essere portatori di verità nonostante le proprie debolezze, bisogna avere il coraggio di ammettere di essere fragili. Non bisognerebbe cercare nell'altro una consolazione che porta alla passività e alla giustificazione, ma piuttosto un modo per arrivare assieme alla consapevolezza dell'esistenza dello Spirito Santo che agisce in noi, attraverso il quale possiamo compiere opere di verità.

Vediamo come oggi possa sembrare questo un discorso atemporale e astratto; ma Sabato 25 io con gli altri giovani presenti al Teatro Santa Giulia di Brescia abbiamo dato la prova del contrario tramite la nostra presenza: la parola del Vangelo è al passo con la storia perché parla della storia dell'uomo e del suo destino ricco di speranza, perciò è sempre attuale perché risponde alle domande profonde di ognuno di noi.

Maria B.



Un incontro con l'amore del Padre

Domenica 19 Gennaio 2020 i bambini del quarto anno della iniziazione cristiana si sono incontrati con l'Amore del Padre, quel Padre buono e misericordioso che noi catechiste abbiamo cercato di presentare al loro cuore e alla loro mente, perché fossero pronti a vivere questo sacramento della riconciliazione con Dio.

Era necessario renderli consapevoli della nostra debolezza umana che portiamo come ferita del peccato originale, una ferita amata e guarita dall'Amore infinito di Gesù Cristo per ciascuno di noi che ha perdonato tutti dalla croce e che ci ha riconciliati al Padre. Era anche necessario prepararli al combattimento per vincere le tentazioni che portano a peccare che, anche se ancora bimbi, già ben conoscono. Il percorso del catechismo li ha introdotti alla consapevolezza del loro battesimo che li ha resi Figli di Dio, persone chiamate a presentare al mondo la Sua Immagine. Hanno approfondito il perché del loro

battesimo, hanno sentito parlare di un Gesù che ha indicato loro l'amore del Padre con la preghiera del Padre nostro, che noi catechiste abbiamo spiegato in ogni sua petizione.

Si sono avvicinati poi alle dieci parole d'amore che il Padre ci ha consegnato, al fine di illuminare la loro pur giovane e acerba coscienza, affinché fosse illuminato in loro il peccato personale, degli uomini e della società che li circonda, ma soprattutto perché potessero essere accolti dall'abbraccio del Padre Misericordioso allo stesso modo della parabola che ben conoscono del figliol prodigo.

Il loro cammino nella conoscenza della nostra fede proseguirà in un percorso di avvicinamento alla sacra scrittura e soprattutto della storia della salvezza in essa contenuta, una storia che porterà nella pienezza dei tempi al compiersi della nuova e definitiva Alleanza in Gesù Cristo nostro Signore e unico datore di Vita.

Proponiamo qualche pensiero che i nostri bambini hanno scritto la prima settimana dopo la prima confessione. I loro scritti ci hanno rese consapevoli che Gesù ha operato nel loro cuore, che li ha condotti ad avvicinarsi al Padre misericordioso donando loro l'esperienza della serenità e della pace interiore.

La domanda era: come hai vissuto questa celebrazione del sacramento della riconciliazione?

- * *“Ho sentito Gesù vicino a me”*
- * *“Mi sono sentita una voce nel mio cuore, mi parlava qualcuno, era assolutamente Gesù che stava andando nel mio cuore e il diavolo glielo impediva”*
- * *“Mi sono trovato molto bene, quando ho confessato i miei peccati e quando mi hanno dato il sasso mi sono sentito leggero”*
- * *“Mi sono sentito leggero ed ero felice”*
- * *“Ero agitatissima ma quando ho letto il libricino ho trovato tranquillità, ho confessato i miei peccati e mi sono sentita felice e contenta.”*
- * *“Ho provato emozione e gioia quando sono andata dal sacerdote e dopo la confessione mi sono sentita libera”*
- * *“Mi sono sentita tranquilla perché mi sono liberata dai miei peccati”*
- * *“Ero emozionata, avevo i peccati sulle spalle ma davanti al sacerdote mi sono sentita liberata e leggera”*

Nella speranza che i nostri bambini pur nelle loro numerose assenze e distrazioni varie sappiano cogliere la bellezza della nostra fede, con amore per ciascuno di loro seguiamo in questa nostra missione.

Con gratitudine al Signore Nostro Gesù Cristo.

LE CATECHISTE DEL QUARTO ANNO I.C.F.R.
Giusi, Maria Grazia, Franca, con tutte le assistenti

Tutti diversi, tutti uguali, tutti importanti!!!

La società odierna ogni giorno celebra una “giornata per...”, c’è la giornata del bacio, la giornata dell’amici- zia, il nutella day. e così via...

Il 7 febbraio, però, è stata celebrata una giornata un po’... come dire... speciale... era infatti la “Giornata dei calzini spaiati”. Potrà farvi sorridere questa cosa e sicuramente starete pensando a quei poveri calzini che ogni settimana si trovano orfani nelle nostre lavatrici, a quando, cercando nel cassetto, non riuscite a trovare la seconda calza, a quando, essendo di fretta, indossate due calze diverse e ve ne uscite di casa così.

E invece NO! Questa è stata una campagna di sensibiliz- zazione verso la diversità.

Riflettendo su questa casualità, nel 2014 in una scuola primaria di Terzo di Aquileia (in Friuli Venezia Giulia), i bambini insieme alla maestra Sabrina, supportata dai suoi amici clown in corsia, hanno ri- flettuto sul tema della diversità. Oggi l’iniziativa ha varcato i confini del paesino friulano ed è arrivata alla sua settima edizione.

Quest’anno l’associazione “Autismo Paroleperdirlo” ha deciso di aderire all’iniziativa lanciando un appello: **indossare tutti calzini diversi per sensibilizzare ad “adottare uno sguardo diverso sulla diversità”**. Come si legge nel manifesto dell’associazione, i calzini spaiati sono la metafora della diver- sità perché anche se colore, lunghezza, forma e dimensione dei calzini cambiano, tuttavia non cambia la natura degli stessi.

Con un giorno di ritardo, dovuto al fatto che gli incontri di catechismo si svolgono il sabato, anche il quinto anno ICFR ha aderito all’iniziativa e l’8 febbraio tutti i bambini, i catechisti e gli assistenti, si sono presentati in oratorio indossando un calzino diverso dall’altro. Non ci siamo preoccupati se qualcuno ci guardava in modo bizzarro, anzi, con l’innocenza dei nostri 10 anni, eravamo contenti di averlo fatto!!!



Ovviamente abbiamo riflettuto sul perché di questa proposta e ne sono uscite parole e frasi a dir poco commoventi, come “diversità è essere particolari, ognuno di noi è diverso ma insieme formiamo un capolavoro, le differenze sono i nostri pregi...” e tante altre che liberamente ab- biamo scritto su un cartellone.

Non è mancata, come richiesto dall’iniziativa, la fotografia dei nostri calzini spaiati in gruppo. Che dire... vi aspettiamo il prossimo 7 febbraio 2021, ognuno con i propri calzini spaiati.

I bambini, gli assistenti e i catechisti del V anno ICFR

La forza di credere nello stare insieme...

E' il 23 febbraio, ore 11:00 circa, la Santa Messa è terminata, l'abbiamo "animata" noi del quinto anno ICFR, con le nostre preghiere, i nostri sorrisi, la nostra voglia di dire "Noi ci siamo, eccoci qui!" Prima di uscire dalla chiesa ci salutiamo dicendoci "Buona domenica, ci vediamo sabato prossimo a catechismo!"



E invece no, da quella domenica tutto è cambiato nelle nostre abitudini...

A pensarci bene già quella Messa ha avuto qualcosa di particolare: tra le preghiere dei fedeli una era destinata alle persone colpite dal coronavirus nelle zone del milanese e don Luca aveva spiegato che, su indicazioni del vicario zonale, era possibile ricevere l'Eucarestia solo in mano. Ma non avremmo mai pensato che da quel momento non ci saremmo visti per almeno 85 giorni!!!

Il coronavirus si stava diffondendo anche nella nostra provincia, al nord Italia e poi in tutta la nazione; sono state chiuse per prima cosa le scuole, le chiese

e gli oratori; i nostri luoghi di incontro erano off limits. Poi la sera del 9 marzo è partito il lock down: tutta l'Italia si è fermata ad eccezione dei servizi essenziali, chiusi in casa, con tanta tanta preoccupazione, persone malate gravemente, ospedali pieni...

Da quel momento sono partite alcune iniziative a livello nazionale per sostenersi a distanza, per farci coraggio, i famosi flashmob, gli slogan "Distanti ma uniti".

E così si è accesa una lampadina anche a noi catechisti del V anno ICFR: non lasciamo soli i nostri bambini, facciamo sentire loro che noi catechisti ci siamo, cerchiamo di portare un po' di serenità, di allegria a loro e alle loro famiglie in un periodo in cui niente sembra sicuro e la paura è entrata a far parte del quotidiano.

Il primissimo appuntamento è stato il 12 marzo, quando abbiamo aderito all'iniziativa di accendere una candela, un lumino, insomma una luce ai balconi e alle finestre, per illuminare di speranza i malati, i medici e gli infermieri.



La risposta delle famiglie è stata positivistissima, le foto delle candele accese sono arrivate prontamente sul gruppo whatsapp di catechismo. Da lì è stato un percorso che non si è fermato, anzi le proposte sono continuate, alcune più legate al percorso di catechismo e orientate alla preghiera ed alla riflessione, altre in linea con quanto proposto dalle organizzazioni nazionali, altre ancora in collaborazione con Lorenzo Merlo, il coordinatore dell'oratorio di Gambara.

Così è stato bello aderire ai flashmob del 13 marzo, cantando o suonando, magari non proprio dalle finestre, ma all'interno delle nostre case, a quello del 15 marzo, spegnendo le luci in casa e illuminando il cielo con le torce per far cogliere dal satellite un'Italia illuminata di speranza e ancora abbiamo appeso i nostri arcobaleni con la scritta "Andrà tutto bene".



Dalla collaborazione con Lorenzo sono nati i giochi on line e i selfie "a tema": uno in cui ci tiravamo un orecchio come a dire che eravamo pronti ad ascoltare il messaggio di Gesù e uno, domenica 14 marzo, con le dita a V per significare vittoria.

In questi giorni ci sono state anche delle ricorrenze speciali: la festa del papà e della mamma; anche in queste occasioni ci siamo uniti a Gambara con dei bellissimi selfie con i genitori per la loro festa, perché papà e mamma sono le nostre rocce.



Per la festa della mamma c'è stata anche una piccola sorpresa: con le foto che le famiglie ci hanno inviato abbiamo realizzato un video dedicato a loro e a tutte le mamme, affidandole alle braccia amorevoli di Maria.

Molte sono state sin da subito le occasioni di preghiera, abbiamo invitato infatti le nostre famiglie alla recita del santo Rosario, ma soprattutto a seguire monsignor Beschi nella supplica a papa Giovanni XXIII e il nostro vescovo Tremolada nell'intercessione a Paolo VI. Emozionante è stato coinvolgere i bambini e le famiglie prima in occasione della preghiera del Padre Nostro con Papa Francesco il 24 marzo, in occasione della quale i

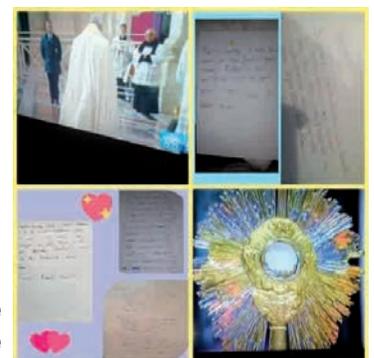


bambini hanno preparato dei disegni, e poi per la benedizione "Urbi et Orbi" in Piazza San Pietro il 27 marzo, per la quale abbiamo chiesto di scrivere una preghiera che veniva dal loro cuore, nella quale hanno chiesto aiuto al Signore per superare il momento che stavano vivendo loro, le loro famiglie e il nostro paese.

Preghiere
per il Padre Nostro



Preghiere
per la Benedizione



Un po' tutti ci siamo emozionati, anche se ognuno nelle proprie case, quando abbiamo seguito il video del minuto di silenzio il 31 marzo trasmesso dal TRG dalla piazza del nostro Comune.

Aprile sarebbe stato per il nostro gruppo un mese ricco di impegni, di incontri che ci avrebbero accompagnato ai Sacramenti della Confermazione e della Prima Comunione e non volevamo far perdere ai bambini ed alle famiglie il significato di questi momenti, le emozioni legate all'essere presenti nelle funzioni della Settimana Santa. Allo stesso tempo volevamo mandare un messaggio di speranza e di vicinanza a tutta Gottolengo. Così abbiamo aggiunto alle nostre proposte quelle di don Arturo e don Luca.

La domenica delle Palme, noi catechisti ci siamo uniti ai nostri sacerdoti in un video messaggio sulla Settimana Santa proponendo alcune attività. Il giovedì santo la messa in Coena Domini sarebbe stata animata dai nostri bambini, che avrebbero anche partecipato alla lavanda dei piedi; non potendolo fare, ognuno ha scritto una preghiera, che poi don Luca ha accorpato e letto durante la funzione trasmessa dal TRG. Per la solennità delle Palme abbiamo esposto dei rami verdi ai cancelli, alle finestre, ai balconi e il giorno di Pasqua abbiamo ricordato i nostri cari come ci aveva invitato a fare don Arturo.



Le preghiere dei fedeli



Il ricordo dei nostri cari

Emozionante è stato il video trasmesso per il giorno di Pasqua al TRG e inviato ai tanti gruppi whatsapp della parrocchia: c'erano le immagini dei bambini sorridenti, di don Luca e di noi catechisti con le candele accese in mano: in questo modo abbiamo voluto essere strumento per portare Speranza nelle famiglie di Gottolengo, per dare un po' di serenità e di conforto nella luce del Signore Risorto.



Un'altra data che per noi sarebbe stata una tappa verso i sacramenti era quella del 17 aprile: saremmo partiti per il nostro ritiro ad Assisi. Anche qui non volevamo lasciare soli bambini e famiglie e così alle 06:00, ora prevista per la partenza, abbiamo inviato loro un video, con il messaggio di don Luca seguito dalle immagini dei luoghi francescani che avremmo visitato, un modo per dire che pensavamo a loro e che ci mancavano tantissimo, ma allo stesso tempo un modo per ricordare che ci saremmo rivisti, di non perdere la fiducia.

E così si era avvicinato maggio, con il possibile e graduale ritorno alla vita pre lock-down, ma con un piccolo pensiero: venerdì 1 maggio sarebbe stato un giorno davvero importante per il V anno ICFR, il giorno stabilito per i Sacramenti. Tutto purtroppo al condizionale, perché ovviamente non abbiamo potuto celebrare la funzione. Però i sacerdoti hanno avuto una bellissima proposta: in occasione del passaggio della statua della Madonna per le vie del paese, don Luca ha invitato i bambini del V anno a preparare un disegno con l'immagine di Maria e ad esporlo. Qui dobbiamo dire che le nostre famiglie non solo hanno aderito all'ini-

ziativa, ma hanno mostrato una grande desiderio di ricevere la benedizione e la protezione della Nostra mamma celeste; non si sono limitate ad attaccare il disegno ai cancelli o alle finestre, ma lo hanno esposto su dei bellissimi altari, adornati con fiori, candele accese e tutto ciò che la loro fantasia ha ispirato!



Seguendo ciò che abbiamo percepito dalle nostre famiglie, abbiamo così proposto altre attività legate al mese mariano, dal recitare un'Ave Maria la domenica prima di pranzo, al costruire un fiore e porlo davanti all'immagine che avevano disegnato, all'alfabeto di Dio, dove ogni lettera ci riportava all'amore di Dio per noi.



E così non potevamo non aderire all'appello lanciato dall'Alto Comitato per la fraternanza e da Papa Francesco il 14 maggio: unirci nella preghiera ai fratelli di tutto il mondo, al di là della cultura, della tradizione e della credenza; e quale modo migliore se non pregare in famiglia unendo le mani di tutti i componenti?



Una cosa che le nostre famiglie hanno sempre dimostrato, e non solo in questo momento così difficile, è l'attenzione alle iniziative a livello sociale: ogni volta che si è proposto qualcosa per sensibilizzare i loro figli su tematiche di riflessione, hanno sempre dimostrato una forte partecipazione; così è stato in gennaio e febbraio quando abbiamo incontrato i volontari dell'oratorio e della parrocchia, e quando abbiamo aderito all'iniziativa nazionale dei calzini spaiati nella giornata internazionale della diversità. Perciò, anche in questi mesi, abbiamo mantenuto la stessa linea e il 2 aprile abbiamo aderito alla giornata mondiale delle persone con autismo. E allora abbiamo dato il via alla nostra "Triblu", tracciandoci dei segni blu sul viso e, per i più arditi, aderendo al ballo proposto da, Fobap, Scuolaba, Autisminsieme e Cooperativa Il gabbiano.



Ed ora lasciamo la parola ai bambini..

“In questi giorni difficili siamo stati lontani gli uni dagli altri, ma le nostre catechiste ci hanno fatto fare cose divertenti e disegnare l’Immacolata Maria. Per me è stato sempre come essere vicino a tutti voi e ringrazio don Luca e don Arturo per essere stati vicino a tutti noi. Grazie. A presto.”

Joseph

“In questo triste periodo abbiamo compreso l’importanza dello stare insieme... anche se siamo stati lontani i nostri catechisti ci hanno fatto rivivere dei momenti felici nello “stare insieme” dando vita alla nostra creatività, al nostro interesse e felicità. Facendoci dimenticare quel che stavamo vivendo e provando, mandandoci anche video molto commoventi. Il mio preferito è stato quello per la festa della mamma. Don Arturo e don Luca sono stati preziosi inviandoci anche loro video molto incoraggianti e rassicuranti. Sono grata a Flora, Elena, Caterina, Paolo, Diego, don Luca e don Arturo che ci hanno fatto capire come è bello stare insieme”.

Matilde Lavinia

“In questo periodo siamo stati coinvolti a partecipare ad alcune proposte dei catechisti, don Luca e don Arturo. A noi è piaciuto particolarmente quando è passata la Madonna a dare la benedizione a tutte le case. Era il primo maggio inizio del mese mariano e giorno in cui avremmo dovuto fare la Prima Comunione e la cresima. È stato molto riflessivo preparare le decorazioni e il disegno dell’Immacolata aria, e durante il passaggio abbiamo affidato una preghiera per gli abitanti di Gottolengo.”

Lara e Milena

“In questo periodo di distanza siamo stati uniti nella preghiera e abbiamo avuto modo di apprezzare i veri valori della famiglia restando vicini. A me è piaciuto particolarmente il segno delle mani sovrapposte di ogni componente della famiglia come gesto di amore e di unità. Ringrazio i nostri catechisti e sacerdoti per la vicinanza che ci hanno dimostrato.”

Sonia

“In questo periodo siamo stati costretti a stare lontani, ma i nostri catechisti ci sono sempre stati vicini e ci hanno sempre coinvolto in tante attività. Quella che ho preferito è stata quella del video della luce, che mi ha ispirato il vero concetto di fede e mi ha fatto percepire una sensazione di bellezza nel stare con Dio. Ringrazio anche don Luca e don Arturo che coi hanno seguito mandando video di speranza.”

Elena



Che dire... una sola cosa... UN GRANDE, GRANDISSIMO GRAZIE AI GENITORI E AI BAMBINI DEL V ANNO ICFR, perché ci hanno seguito, accompagnato, tenuto per mano simbolicamente in questi mesi, perché sono stati esempio che insieme si può andare avanti, che l’amore del Signore e lo Spirito Santo ci sono vicini, in modi che magari noi non pensiamo, ma ci sono.

Grazie bambini e genitori... siete stati, siete e sarete sempre per noi catechisti lo strumento di Dio in mezzo a noi.

I catechisti del V anno ICFR

Questo è l'articolo che inviai alla redazione de "Il Redone" giusto qualche giorno prima che scopriessimo quanto la vita potesse essere condizionata da un D.P.C.M.: tutto si sarebbe fermato. Ho deciso di non modificarlo, forse per pigrizia, non saprei... Non è passato poi molto tempo – se pensiamo all'arco di una vita media – ma è stato tutto talmente straordinario, cioè "fuori dall'ordinario", che le ore, i giorni, le settimane e i mesi hanno cambiato gusto. Nell'articolo la Pasqua si avvicinava. Ora, finalmente tornati a celebrare l'eucarestia come popolo in carne ed ossa e non solo dietro a uno schermo, ci avviamo alla Pentecoste. E la nostra Gottolengo, a breve, come sempre da secoli, ricorderà invocandone la protezione i propri Santi Patroni, Pietro e Paolo. Nulla è cambiato?

Pasqua 2020: ricordare La memoria

Vi sono momenti nei quali l'attualità suggerisce solo immagini cupe, evoca sentimenti negativi, restituendoci un sapore salmastoso nel cuore. È il 7 marzo – mentre scrivo – e la sera si avvicina. La luce entra nella stanza con discrezione, portando con sé la naturale bellezza di una primavera ormai alle porte. I figli attorno a me, obbligati a casa, giocano, scrivono, leggono, s'inventano storie e costruiscono sogni. Ogni tanto le voci si alzano, per un litigio momentaneo, per un gol, che sia sulla Nintendo o fra i mobili della cucina, salvo chetarsi un attimo dopo. Sapete, in questo scorcio di 2020 che ricorderemo negli anni a venire non scriverò nulla sull'attualità. Sono quasi ubriaco di notizie, fiaccato dalle voci, dagli incarichi ufficiali e ufficiosi, dagli obblighi e dalle "competenze". È sabato sera: chiedo una tregua. Ora, con le cuffie e la mia musica in testa, partono i ricordi, della mia infanzia, di una Gottolengo simile ma differente. Se state leggendo queste quattro righe vi chiedo di farmi compagnia, perché la memoria è un esercizio che fa bene, è il momento d'intima connessione con il passato che il nostro animo ama accarezzare come velluto fra le mani. In contrada c'erano il nostro negozio, quello di Celestina, la Germana a metà e, in cima, gli alimentari di Bacchiocchi e il negozio di vestiti della Castellini (la cucciolo, per intenderci). Il bar di Lisa e la trattoria di Cancalino, animati da figure d'ogni genere, si dividevano la via a suon di briscolate, gomiti alzati e toni di voce scoppiettanti. Quasi di fronte a noi la gioielleria dei Maggi, con, poco più avanti ma sul lato opposto, le scarpe del futer e gli orologi di Benito. Qualche dettaglio, me lo perdonerete, sarà sicuramente sbagliato: avrei potuto chiedere conferme ai miei genitori ma ho preferito trasmettervi quello che la mia personale memoria mi ha rimandato. Ero un bambino. Nomi e soprannomi, luoghi che ora, non tutti, ospitano altro o sono chiusi. Se state leggendo queste quattro righe – si diceva – e sif de Otalènc sbirciate fuori dalla vostra finestra. Ci sarà sicuramente una casa, un angolo della via, un giardino, un campo, una caedagna, un qualcosa che era ed ora non lo è più. Potete guardarvi attorno, in casa, gettare un occhio nella stan-

za accanto. Forse c'erano persone che l'animavano ed ora sono altrove – in terra e in Cielo – i cui oggetti ancora presenti vi richiamano alla mente mille sentimenti. Perché l'attualità non è un eterno presente ma solo una frazione del tempo che chiamiamo "oggi", costruito e preceduto da un passato tanto vivo quanto gli permettiamo di esserlo e delimitato da un domani che possiamo solo immaginare. Mia moglie – il mio immenso ed intimo "oggi" – sta lavorando in cucina. Credo prepari la cena. Ogni tanto mi osserva, in silenzio, passandomi vicino. Sa che, quando scrivo, sono in un altro mondo e mi lascerà tranquillo ancora un poco. E la vostra? E vostra madre? E i vostri figli o nipotini? Pensate a loro, alle loro vite, a quanto li amate, a quanto vi mancano. Anche se ora siete soli una volta non lo siete stati, creati come siamo per essere relazione, per essere un incontro e un incrocio di vite. Non mi perderò in filosofeggianti amenità ma, se a qualcosa serve la memoria, serve a ricordarci di quanto siamo stati amati, anche solo per un attimo. Certo: le vie che abitate hanno conosciuto anche la sofferenza e il dolore. Coraggio! Considerate sempre quanto siamo importanti, ora, ognuno col proprio vivere, per la nostra piccola comunità. Gottolengo esiste in noi, e non viceversa. Gottolengo "è" se noi "siamo". La contrada era bella, e lo è ancora, per le persone che la animavano e la animano. I tramonti verso la Gambarella così come l'albeggiare an sol Tridù non passeranno mai di moda, non smetteranno mai di sollecitare chiunque abbia la pazienza di ammirarli, fosse solo per un secondo. La piazza pulserà sempre, cuore geografico e non solo. La Pasqua sta arrivando, preceduta da questa insolita Quaresima del 2020. Giunge l'Eterno Sacrificio. Gottolengo e la sua gente, di ieri e di oggi, lo aspetta. La parrocchiale è chiusa ma la chiesa, Suo corpo, no.

Ora, scusate se salto di palo in frasca, il mio piccolo Riccardo è venuto a darmi un bacio: "Tutto bene papà? – mi sorride – Ti voglio bene, papà..." Anch'io te ne voglio, figlio mio. Arrivo subito.

Andrea Milzani

Giubileo straordinario delle sante croci

“Il Giubileo è un momento importante nel cammino della nostra Chiesa, un momento di grazia, un’occasione in cui sarà possibile fare esperienza della Grazia di Dio”. Con queste parole il vescovo Tremolada ha presentato il Giubileo della Sante Croci che papa Francesco ha concesso a Brescia in occasione dei 500 anni della nascita della Compagnia dei Custodi delle Sante Croci e che doveva aprirsi solennemente lo scorso 28 febbraio. Il 25 febbraio il contagio da SARS-CoV-2 si allarga ed il Governo estende, con un secondo decreto, le misure in vigore per gli undici comuni-focolaio ad Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Veneto, Piemonte e Liguria, quindi l’apertura del giubileo si svolge a porte chiuse. Per l’occasione, don Gabriele Filippini, responsabile della Pastorale della diocesi e Direttore del Museo Diocesano di Brescia scrive:

«Il vescovo stasera non aprirà nessuna Porta Santa, ma solo quello scrigno in Duomo Vecchio che conserva le reliquie della Croce. Prosegue ricordando che, forse, quello che vale la pena richiamare è la necessità che i pochi mesi giubilari non siano questione da relegare nell’ambito della pietà religiosa popolare, roba da parrocchie, ma piuttosto una irripetibile occasione per ripensare il simbolo della Croce nella nostra cultura contemporanea, magari ricalibrandolo e ricollocandolo al giusto posto. Infatti il più alto simbolo della cristianità si è alterato a causa di tre grandi tentazioni che, da Costantino in poi, hanno attraversato i secoli: la banalità, la ideologizzazione e la privatizzazione. La banalità perché la croce, collocata ovunque e ostentata in tutti i modi ha finito col diventare un “oggetto” qualsiasi: un soprammobile, un gioiellino, un pezzo di bigiotteria. La croce ci circonda ma con il linguaggio di tante cose cui non diamo peso più di tanto. Ideologizzare perché la croce, il nome della identità Cristiana che esprime, può essere usata solo per rimarcare questa identità contro altre identità che percepiamo diverse, lontane, ostili. La croce diventa quasi un’arma, un grido di battaglia. infine la privatizzazione perché la croce può divenire un punto di forza per il proprio individualismo, accostata per giustificare la tendenza al dolorismo, il rifugio consolatorio nelle difficoltà. Tendenze non certo cattive in sé stesse ma pericolose quando forniscono l’alibi per disinteressarsi della altrui soffer-

enza, perché abbiamo già la nostra.

Questo Giubileo che offre tante occasioni per contemplare la croce può aiutarci a rimetterla nella sua giusta dimensione. A partire dal fatto che la croce era e deve rimanere “provocazione”.

Questo simbolo deve continuare ad “inquietarci”, a fare esami di coscienza sui nostri stili di vita, su come viviamo e sui perché delle nostre opzio-

ni etiche. San Paolo e i cristiani dei primi secoli erano coscienti che la croce di Cristo per il mondo ellenistico-romano era una “follia”, una provocazione nei confronti del modo di vivere dei pagani. Ma non solo provocazione ed esame di coscienza: la croce è stata per tanti secoli il segno unificante dell’Europa che pure oggi è alla ricerca di ciò che unisce, superando la tentazione delle divisioni e delle disgregazioni. Perché non continuare o potenziare la riflessione su quei valori cristiani, su quelle radici comuni che fanno sentire noi europei maggiormente un “Corpus”, unito e armonico pur con le sue diversità?

Infine bisognerà pensare anche al fatto che non esiste la croce senza il Crocefisso. Il legno della Croce sostiene un uomo innocente condannato dal “potere”, un uomo sofferente, abbandonato e tradito. Eppure è un uomo che continua ad amare e perdonare. Diventi, allora, questo Giubileo anche occasione per tutti i bresciani per rinnovare e continuare tante forme di solidarietà, carità, prossimità nei confronti di chi soffre.

Un secolo fa il filosofo tedesco Karl Lowith scriveva pensando al futuro che abbiamo davanti “non la fioritura dell’estate, ma una notte polare gelida e tenebrosa”. Metaforicamente possiamo dire lo stesso oggi. Allora ciò che la Croce narra può essere una fiamma che ci permette di non soccombere in questo gelo. La freccia che indica la direzione della civiltà. E non può essere che “la civiltà dell’amore”».



| USCITE | parrocchia | oratorio | | TOTALI |
|---------------------------------------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| REMUNERAZIONE PARROCO | 3.600,00 | 0,00 | | 3.600,00 |
| REMUNERAZIONE VICARI PARROC. | 1.860,00 | 0,00 | | 1.860,00 |
| SPESE DI CULTO | 4.366,15 | 0,00 | | 4.366,15 |
| COMPENSO CONFESSORI COLLABORATORI | 6.898,00 | 0,00 | | 6.898,00 |
| SPESE UTENZE | 22.209,03 | 22.881,97 | | 45.091,00 |
| SPESE UFFICIO E TELEFONICHE | 4.263,04 | 1.419,09 | | 5.682,13 |
| SPESE MANUTENZIONI ORDINARIE | 6.732,49 | 5.446,13 | | 12.178,62 |
| ASSICURAZIONI | 0,00 | 9.184,42 | | 9.184,42 |
| SPESE PER ATTIVITA' PASTORALI | 11.834,00 | 11.656,00 | | 23.490,00 |
| SPESE ATTIVITA' PARR. + ISTITUZIONALI | 7.943,00 | 45.725,57 | | 53.668,57 |
| BOLLETTINO E TRG | 11.172,69 | 0,00 | | 11.172,69 |
| SPESE GENERALI VARIE | 4.860,00 | 6.312,76 | | 11.172,76 |
| ATTIVITA' CARITATIVE | 2.882,95 | 0,00 | | 2.882,95 |
| SANTE MESSE | 10.800,00 | 0,00 | | 10.800,00 |
| USCITE STRAORDINARIE PER FESTE | 0,00 | 43.658,33 | | 43.658,33 |
| SPESE + MANUTENZIONE CAMPO SPORTIVO | 7.015,00 | 12.292,00 | | 19.307,00 |
| MANUTENZIONI STRAORDINARIE | 0,00 | 0,00 | | 0,00 |
| CONTRIBUTO DIOCESANO | 3.321,00 | 0,00 | | 3.321,00 |
| IMU+TASI+TARI | 905,00 | 1.562,00 | | 2.467,00 |
| INTERESSI MUTUO | 43,04 | 0,00 | | 43,04 |
| SPESE DI C/C E POSTALI | 1.024,26 | 530,10 | | 1.554,36 |
| INTERESSI PASSIVI BANCARI | | | | 0,00 |
| UTILIZZO FONDI DEDICATI X RESTAURO | 113.300,00 | 0,00 | | 113.300,00 |
| TOTALE | 225.029,65 | 160.668,37 | 0,00 | 385.698,02 |
| RISULTATO D'ESERCIZIO | 142.634,33 | -7.632,16 | | 135.002,17 |
| RISULTATO CAMPO SPORTIVO | 8.260,00 | -7.242,00 | 1.018,00 | |
| RISULTATO PARROCCHIA/ORATORIO | 134.374,33 | -390,16 | 133.984,17 | |
| TOTALI | 142.634,33 | -7.632,16 | 135.002,17 | |
| RISULTATO D'ESERCIZIO | | | | 135.002,17 |
| IN CASSA E BANCA AL 1.1.2019 | | | | 157.886,47 |
| SPESE P. GIRO 2019 IN CASSA AL 01.01.2019 | | | | -2.400,00 |
| SPESE PER MUTUI | | | | -25.751,75 |
| PRESTITI DA PRIVATI | | | | 50.000,00 |
| ACCONTI IMPOSTE E CREDITO ORATORIO | | | | -6.738,49 |
| TOTALE A PAREGGIO CON CASSA | | | | 307.998,40 |
| DEBITI VARI | 31.12.2018 | INCASSATI | PAGATI | 31.12.2019 |
| PRESTITI DA PRIVATI | 0,00 | 50.000,00 | 0,00 | 50.000,00 |
| TOTALE | 0,00 | 50.000,00 | 0,00 | 50.000,00 |
| SITUAZIONE CASSA E BANCHE MUTUI E PRESTITI | 31.12.2018 | 2019 | 31.12.2019 | Data fine mutuo |
| MUTUO CREDITO SPORTIVO UBI BANCA | 119.999,96 | 15.000,02 | 104.999,94 | 30.09.2026 |
| CASSA PADANA | 10.751,73 | 10.751,73 | 0,00 | FINITO |
| TOTALE MUTUI | 130.751,69 | 25.751,75 | 104.999,94 | |
| SITUAZIONE CASSA E BANCHE | 31.12.2018 | ENTRATE | USCITE | 31.12.2019 |
| CASSA PADANA ORATORIO | 27.848,59 | 109.866,29 | 123.567,59 | 14.147,29 |
| CASSA PADANA PARROCCHIA | 34.813,84 | 116.620,31 | 115.162,83 | 36.271,32 |
| BANCO DI BRESCIA | 32.353,51 | 327.753,32 | 114.211,85 | 245.894,98 |
| BANCO DI BRESCIA C/C CAMPO SPORTIVO | 11.021,86 | 15.775,00 | 22.691,29 | 4.105,57 |
| BCC AGRO BRESCIANO | 0,00 | 7.687,10 | 1.287,18 | 6.399,92 |
| TOTALE BANCHE | 106.037,80 | 577.702,02 | 376.920,74 | 306.819,08 |
| CASSA CONTANTI ORATORIO | 1.848,67 | 56.164,66 | 56.834,01 | 1.179,32 |
| CASSA CONTANTI PARROCCHIA | 50.000,00 | 217.123,90 | 267.123,90 | 0,00 |
| TOTALE CASSA CONTANTI | 51.848,67 | 273.288,56 | 323.957,91 | 1.179,32 |
| TOTALE CONTI CORRENTI E CASSA | 157.886,47 | 850.990,58 | 700.878,65 | 307.998,40 |

Perché la festa dei Santi Patroni?

La solennità dei Santi Pietro e Paolo è antichissima, è stata inserita nel Santorale romano molto prima di quella di Natale e viene celebrata il 29 giugno.

Pietro e Paolo sono i Santi che danno il nome anche alla nostra Parrocchia, che si chiama appunto “Parrocchia Prepositurale dei Santi Pietro e Paolo in Gottolengo”, ciò dovrebbe voler dire che sono anche i nostri Patroni. E’ giusto allora che ci chiediamo: “noi Gottolenghesi li consideriamo veramente i nostri Patroni?”. Certamente abbiamo nei loro riguardi qualche conto in sospeso, il più evidente è che il 29 giugno, civilmente, non è riconosciuto come “la festa del patrono”.

Fino al 1976 il problema non sussisteva, poiché lo stato riconosceva il 29 giugno (Santi Pietro e Paolo) come giorno festivo per effetto dell’articolo 11 della legge 27 maggio 1929, n. 810, che ratificò il Concordato stipulato con la Santa Sede in quello stesso anno. Questo permetteva ai fedeli di onorare i Patroni, infatti il giorno di assenza dal lavoro, di diritto per il Patrono, veniva utilizzato il lunedì successivo al 16 luglio per poter venerare la Beata Vergine del Monte Carmelo.

La nostra parrocchia è stata arricchita spiritualmente anche dalla presenza del convento dei Carmelitani che è durata circa tre secoli, dalla fine del 1400 fino alla fine del 1700 e i segni di questa permanenza sono rimasti nella tradizione di celebrare solennemente, ogni anno, la festa della Madonna del Carmelo. Il frutto della fede dei nostri padri sono dei tesori che abbiamo il dovere di conservare.

Torniamo al 29 giugno, nel 1977 per effetto della legge 5/3/1977 n. 54 vennero abrogate sette feste pubbliche, cinque religiose e due civili: Epifania, S. Giuseppe, Ascensione, Corpus Domini, SS. Pietro e Paolo, Festa della Repubblica (2 giugno), Anniversario della Vittoria e ricordo ai caduti (4 novembre). Ciò avvenne per iniziativa dell’allora Presidente del Consiglio dei ministri, Giulio Andreotti, in considerazione della loro «negativa incidenza sulla produttività sia delle aziende che dei pubblici uffici» (atto Senato n. 227 - VII legislatura). Successivamente l’Epifania e la Festa della Repubblica sono state reintrodotte, ma non la festa dei SS. Pietro e Paolo.

La parrocchia, invece, non manca di solennità, in nome dei santi Patroni celebra l’Eucarestia con il rito dello scambio delle rose e dei ceri tra Parrocchia e Amministrazione comunale, tuttavia, se ci confrontiamo con i nostri antenati, che hanno dedicato a S. Pietro la loro chiesa principale fino a costruire, due secoli fa, l’attuale grandiosa chiesa parrocchiale, dobbiamo riconoscere che siamo distanti dalla loro devozione.

E’ necessario perciò riflettere su questa ricorrenza: perché la festa dei Santi Patroni? Forse, la risposta può essere così riassunta, così come è definita dall’Enciclopedia Italiana: “Il santo Patrono è un santo, canonizzato dalla Chiesa, che una diocesi, città, paese, comunità religiosa, ha scelto come suo particolare intercessore presso Dio e che onora con speciale devozione. Lo scopo di questa festa è anzitutto quello di invocare dai nostri santi patroni la protezione per il nostro paese. Avere come patroni san Pietro, la “Roccia” su cui Gesù Cristo ha costruito la sua Chiesa e san Paolo, l’evangelizzatore di tutto il mondo pagano che con le sue lettere ha definito i fondamenti dottrinali del valore salvifico dell’incarnazione di Gesù, è un privilegio. La testimonianza dei nostri santi Patroni che sono rimasti fedeli alla missione che il Signore ha loro affidato ci sia di esempio e aiuto a trovare la direzione nella nostra vita.

Personalmente, il 29 giugno ho sempre festeggiato i nostri patroni, un po’ perché ho un familiare che porta il loro nome e tiene più alla festa del suo onomastico che a quella del compleanno e un po’ perché, fin da bambina, la festa dei patroni, in famiglia, è sempre stata una ricorrenza molto sentita. Una festa che mi conquistava fin dalla vigilia, ricordo che attendevo con trepidazione la sera del 28, quando con l’aiuto della mamma riempivo di acqua un fiasco di vetro senza il rivestimento di paglia, lo stesso che si usava per fare il burro in casa, per poi versarci l’albume e riporre il tutto nell’orto. La credenza vuole che San Pietro apostolo – in origine un pescatore – vada a soffiare all’interno del fiasco facendo apparire una barca, e dimostrando così la sua vicinanza ai fedeli. Lo stupore che provavo quando la mattina del 29 trovavo il fiasco con all’interno una barca con le vele spiegate era forte e ancora oggi, ogni anno, mi piace ripetere il rito.

Delia Milzani

Solennità patronale dei Santi Pietro e Paolo

Sabato 27 giugno

Ore 18,30: Santa Messa.

Ore 20,30: Santa Messa solenne con Rito dello scambio delle rose e dei ceri tra Parrocchia e Amministrazione Comunale.

Domenica 28 giugno - SOLENNITA' PATRONALE

Ore 8,00: Santa Messa.

Ore 10,00: Santa Messa.

Raccolta di offerte per sostenere la carità del Papa (Obolo di San Pietro)
E' possibile ricevere l'Indulgenza Plenaria alle solite condizioni.

Ore 12,00: Spiedo d'asporto in Oratorio su prenotazione.

Lunedì 29 giugno - SOLENNITA' LITURGICA

Ore 20,30: Santa Messa in apertura delle attività estive.

Solennità della Madonna del Carmine

Sabato 18 luglio

Ore 18,30: Santa Messa in Oratorio con la presenza della venerata statua della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo.

Ore 20,30: Santa Messa in Oratorio con la presenza della venerata statua della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo.



Domenica 19 luglio

Ore 8,00: Santa Messa.

Ore 10,00: Santa Messa solenne.

E' possibile ricevere l'Indulgenza Plenaria alle solite condizioni.

Lunedì 20 luglio

Ore 8,00: Santa Messa.

Ore 20,30: Santa Messa in Oratorio con Benedizione e imposizione degli scapolari.
Indulgenza parziale.

L'emozione del ritorno in "trincea"

Il 15 marzo ho deciso di rispondere con un "sì" all'appello dei Colleghi Medici e del Direttore Sanitario dell'ASST del Garda per una urgente necessità anche dell'Ospedale di Manerbio al fine di far fronte all'emergenza emersa nei reparti di Medicina e Pronto Soccorso a causa dello tsunami pandemia che aveva prodotto uno squarcio sul fronte della battaglia contro questo nemico invisibile e terribile.

Un nemico che già verso la fine di febbraio aveva colpito centinaia di persone del nostro territorio, ma anche operatori sanitari causando alcuni decessi unitamente ad altri, costretti a ritirarsi in casa per stato di malattia contagiante e, tra questi sei medici Internisti, così pure altri del Pronto Soccorso della Cardiologia e di altre specialità, dei quali alcuni ricoverati in Rianimazione.

Il richiamo dei Colleghi e del Direttore sanitario dell'ASST, mi hanno posto di fronte a un problema di coscienza, non potevo rimanere indifferente e rifiutare questa possibilità di sentirmi di nuovo utile per le competenze che avevo accumulato negli anni, al fine di aiutare a curare per quanto possibile, malati in una drammatica condizione di malattia mortifera; questo ha sostenuto una potente forza emotiva che superava la paura del contagio.

E' stato un ritorno all'origine della motivazione profonda che sta alla radice della professione del medico, che trova in questo desiderio di conoscenza anche la sensazione che curare vuole significare anche amare le persone e la stessa nostra umanità. E' il recupero dello spirito che abbiamo come realtà profonda nel nostro essere medici, che suscita tutte le volte che riusciamo a guarire una persona e che è capace di soffrire con l'altro in quella empatia che ci permette anche di accettare il distacco e il fallimento del nostro tentativo di salvare.

Non posso dare un giudizio sulla mia scelta, razionale ed emotiva al tempo stesso, ma è stato un sentire la motivazione profonda che sta alla radice della professione del medico, che non solo ha la necessità del sapere, ma deve ispirarsi ai valori fondamentali, assumendo come principio la difesa della vita, della salute fisica e psichica, della libertà e della dignità della persona.

Il trovare poi una straordinaria accoglienza dai colleghi amici conosciuti nel corso degli anni, dal personale infermieristico e ausiliario e amministrativo diventava umaneamente una grande consolazione.

Anche se alla prima chiamata ho tentennato nel rispondere, poi ho prontamente accettato perché non potevo rimanere indifferente e rifiutare questa possibilità di sentirmi di nuovo utile in quell'Ospedale dove avevo lavorato per molti anni.

Ho usato il termine battaglia o guerra perché questa vicenda nella sua manifestazione più tragica, quando ormai il virus aveva contaminato, ha causato la morte di migliaia



di persone soprattutto anziane con pluripatologie, ma non solo, anche alcuni giovani adulti.

Nella ASST del Garda, durante il periodo della pandemia si citano 1750 casi ricoverati sui tre Ospedali (Manerbio Desenzano e Gavardo) e quando il 17 marzo ho iniziato il mio servizio a Manerbio c'erano almeno 200 pazienti in terapia sub-intensiva, pazienti costretti alla costante ossigenoterapia con dosi molto alte di 15 L/m' e molti altri ancora peggio sottoposti a trattamento intensivo con le apparecchiature della rianimazione.

Tutti i Reparti sono stati occupati da malati COVID e, per far fronte alla battaglia, si sono organizzati turni di medici specialisti di varie provenienze, dislocati in Reparti non a loro consueti, con infermieri e ausiliari a prevalenza di sesso femminile, che si sobbarcavano turni e situazioni con orari pesanti e inverosimili.

In questa circostanza è stata diversa la situazione dei pazienti che si trovavano in una drammatica condizione di malattia mortifera, che ha sottratto totalmente la loro libertà, che ha tolto o limitato il tempo di decidere della propria vita, dove non c'era tempo o possibilità, soprattutto all'inizio, di rispettare tutta la prassi del consenso informato, dell'uso di farmaci comprovati da studi clinici, perché l'urgenza di salvare, soprattutto con l'ossigenoterapia immediata, rendeva le persone come prigionieri di una situazione che superava ogni legittima possibilità al confronto dialettico tra medico e paziente.

Uno stato di paura comunque aleggiava in questi Reparti, dove l'attenzione ad evitare il contagio rappresentava il primo aspetto dell'assistenza, ma che allo stesso tempo,

per gli eventi tumultuosi non permetteva di dialogare a lungo con chi non poteva togliersi neanche per un momento la maschera di ossigeno per il rischio di desaturare improvvisamente.

Controlli continui da parte del personale infermieristico e medico, per verificare la saturazione di ossigeno, la pressione arteriosa, la frequenza cardiaca, la frequenza respiratoria.

Mi sono presentato a Manerbio già con una iniziale esperienza terapeutica presso la Riabilitazione di Leno dove ai primi di marzo avevamo già constatato, prima clinicamente e poi confermato per mezzo dei tamponi i primi casi di polmonite da COVID nei pazienti provenienti da ortopedie o Neurologie che aveva sviluppato febbre e altri segni tipici della malattia.

Già con altri clinici Internisti e Geriatri che poi si sono aggiunti nell'equipe a Manerbio, ci eravamo confrontati con altre realtà, avevamo raccolto informazioni su schemi di terapia che poi abbiamo introdotto come protocollo standardizzato con antitrombotico, antimalarico, antibiotico e anti-infiammatorio steroideo, dimostrando il benefico nei pazienti iniziati allo schema sin dai primi sintomi.

Nei primi giorni ricordo i vari certificati di morte che ho dovuto compilare soprattutto per anziani con pluripatologie, soprattutto psichiatriche, diabetici e cardiopatici scompensati, tabagisti con broncopneumopatia, obesi giunti in ospedale tardivamente e che hanno rappresentato percentualmente le situazioni più a rischio per la sopravvivenza.

Affrontando poi meglio le specifiche situazioni con la competenza internistica, raccolta in tanti anni di lavoro, si è progressivamente aperto uno spiraglio di luce in fondo al tunnel, è riapparsa la gioia nostra e dei pazienti che ogni giorno vedevano abbassarsi la quota di ossigeno da somministrare. Una gioia condivisa anche per telefono con i parenti ai quali si poteva ogni giorno far conoscere la situazione del proprio congiunto in via di guarigione. Non è mancato il dolore e la tristezza quando si doveva informare dell'aggravamento o della morte del familiare e sentire la sofferenza di chi non avrebbe potuto rivederlo per un commiato e per una benedizione.

La gioia dei pazienti che percepivano il miglioramento, produceva l'intensificarsi dei rapporti umani, la possibilità della videochiamata ai familiari rallegrava la loro permanenza, anche se per alcuni è stato difficile sopportare la morte di compagni di stanza, come in una vera battaglia. Personalmente ringrazio il cielo per la straordinaria accoglienza offertami dai colleghi e amici conosciuti in Ospedale nel corso degli anni, dal personale infermieristico, ausiliario e amministrativo, che umanamente mi donava grande consolazione.

Devo ringraziare anche mia moglie che ha accettato di vivere un tempo di quarantena precauzionale per questa mia avventura. Tutto questo ha influito molto positivamente sulla sfera emotiva e mi ha sostenuto in tutto que-

sto tempo trascorso nella bufera prima e ora in una situazione che è divenuta tranquilla senza nuovi casi severi da circa tre settimane.

Nei giorni più bui della malattia ho spesso implorato l'aiuto dello Spirito Santo perchè mi aiutasse a sostenere lo scempio scandaloso della morte che imperversava e, per alcuni pazienti sono riuscito a lasciare un segno di croce, una benedizione o recitare il "miserere" prima della morte.

Sono rimasto incontaminato per grazia ricevuta e sono felice di aver potuto servire come medico in questa battaglia e soprattutto con il mio ritorno in Ospedale, di aver prodotto sostegno e desiderio di lottare insieme con chi ha lavorato con me per tanti anni.

Io penso che l'essere medico non venga mai meno nel corso degli anni se rimane la passione e lo spirito di abnegazione che producono una sensazione di giovinezza interiore che riaffiora come se si tornasse ai primi anni della professione con il desiderio di imparare, di stupirsi e acquisire di nuovo questa meravigliosa arte.

Nel corso della mia storia medica trascorsa tra Ospedale e Università per le tre specializzazioni, (scienza dell'alimentazione, medicina interna e oncologia) ho ricevuto molto, ma al tempo stesso ho compreso che per un medico è indispensabile l'umiltà e la necessità di affidarsi alla fonte della Sapienza che è lo Spirito Santo che ti dà l'opportunità di usare al meglio l'intelligenza e soprattutto l'intuito, che ti dà il consiglio e la scienza se hai il timor di Dio.

Io ringrazio questo Paraclito che ancora oggi mi aiuta a vivere ogni giorno con gratitudine il dono della vita e mi aiuta ad accettare il limite della conoscenza e anche i momenti di sconforto.

Nel corso di oltre 40 anni di servizio, ho conosciuto e curato molte patologie batteriche, virali, oncologiche ed ematologiche prima non trattabili, ma questo tempo di pandemia ci ha posto di fronte a questa nuova malattia virale che, impareremo sì a combattere, ma che nello stesso tempo ci fa comprendere che nel futuro incontreremo nuove patologie, al momento sconosciute, e che l'umanità dovrà imparare a relazionarsi con più intelligenza con il creato e che ogni persona dovrà ravvedersi nei comportamenti dannosi per se stessi, tagliare con abitudini scellerate che producono malattia che sempre infine ricade sul nostro prossimo e la stessa società ne porta le gravi conseguenze.

Ho sentimenti di riconoscenza verso questa grande famiglia dell'Ospedale di Manerbio, per l'affetto che mi ha mostrato al mio ritorno dopo un anno di pensione e i ricordi della storia vissuta che sempre tendono a riaffiorare come uno stupendo film, riempiono l'animo di gratitudine per chi ho conosciuto e soprattutto per chi mi ha donato questa esistenza.

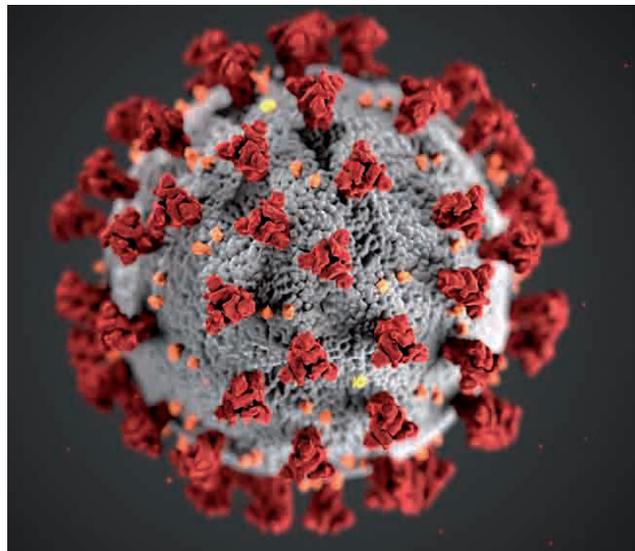
Giuseppe Colosini

Il Coronavirus? proprio non ci voleva

Proprio non ci voleva questo flagello, antico e moderno, a ricordarci con i suoi lutti e i suoi decessi le tragedie passate, quelle dell'ebola, della spagnola, della peste.

Ha distribuito in tutte le famiglie, in misura diversa, la sua dose di sofferenza e ha ricordato agli uomini di oggi, così sicuri delle loro conquiste scientifiche in ogni campo, quanto sia tenue il filo della nostra vita.

Invitato a parlare della mia esperienza in proposito, spontaneamente ho detto no, ma poi, ripensandoci, ho capito che ho anche un dovere di riconoscenza verso la vita e verso le persone. Verso la sanità Lombarda (checcè se ne dica) che per quasi due mesi mi ha curato: ricoverato a Manerbio il 5 marzo, sono stato trasferito a Gavardo dal 7 dello stesso mese e fino al 23 e poi a Lonato, (alla Villa dei Colli), due strutture sanitarie appositamente adattate agli infettivi del Coronavirus. Come non ricordare, riconoscente, il personale medico e le infermiere, soprattutto: quelle di Gavardo, durante la mia terapia intensiva, che mi



accompagnavano in bagno, vacillante e malfermo, per lavarmi poi come un bambino in tenera età, dentro e fuori, sopra e sotto! E le infermiere di Lonato altrettanto brave e professionali, capaci di imboccare per alcuni giorni l'amico Herry, ricoverato in stato confusionale da non saper chi fosse e da dove venisse. E poi capaci anche di tirarci su con il chiederci il menù per l'indomani e... soprattutto le nostre panzane quando in stanza rimanemmo... tre interisti; con problemi di fondo certo, ma anche con la spensieratezza di goderci i giorni dell'isolamento o della quarantena.

E poi un dovere di riconoscenza verso la vita e verso il Signore. Dopo aver visto la morte in faccia, dopo aver chiesto perdono a Lui di tutte le colpe e, soprattutto, di tutte le chiacchiere inutili..., essere dimesso il Primo Maggio con due tamponi negativi e la qualifica di "Guarito" (a 83 anni, più miracolato che guarito!)

Un doveroso plauso alla parrocchia del nostro paese che ha organizzato una messa pubblica al cimitero per il 2 Giugno, in ricordo e in suffragio delle vittime del Coronavirus; e parimenti un plauso sentito alla Amministrazione Comunale che per la serata dello stesso giorno provvederà ad illuminare a festa la piazza e il municipio. Quasi un abbraccio dovuto e caloroso ai nostri fratelli gottolenghesi che ci hanno lasciato.

OFFERTE PRO REDONE 2020

Carissimi lettori, ogni anno facciamo appello a voi per partecipare in prima persona al sostegno economico del "Redone".

Vi ringraziamo per la vostra generosità.

| | |
|-------------|---------|
| Ordinario | € 15,00 |
| Sostenitore | € 25,00 |
| Amico | € 50,00 |

Le adesioni verranno raccolte con il primo numero del 2020

Giuseppe Zanon

Da medico a paziente ai tempi del Covid-19

E' iniziato tutto con 2 linee di febbre e qualche dolore e crampo al dorso; poi, gradualmente la febbre è salita e non se ne voleva più andare. Ero consapevole di aver visitato persone anziane, quasi certamente affette da corona virus, nel paese della bassa bresciana dove lavoro. A nessun paziente era stato possibile fare il tampone, se non al momento del ricovero (che si è poi concluso nel modo più tragico) e quindi inizialmente rimaneva il dubbio.

Anch'io, operatore sanitario sintomatico, non sono riuscito ad ottenerlo.

Data la persistenza della febbre alta, alla fine sono andato al P.S. e dalla radiografia è risultata una polmonite interstiziale bilaterale: a questo punto il tampone, poi risultato positivo, era quasi superfluo. Non un colpo di tosse, nessun problema di respiro; alla domanda se volevo essere ricoverato ho preferito rispondere no (gli ospedali erano già saturi di persone più bisognose), ma poi, dopo pochi giorni, in modo molto rapido è comparso l'affanno respiratorio ed è stato necessario il ricovero. Sono stato 20 giorni in ospedale, prima ad Asola, poi rapido trasferimento a Mantova all'U.T.I.R., poi di nuovo ad Asola.

La mia polmonite virale si era complicata con una broncopolmonite opportunistica batterica ed i miei polmoni hanno avuto bisogno di ossigeno a dosi generose, anche con l'uso di specifiche masche-

re in grado di favorire la ventilazione polmonare. Allettato costantemente, monitorato per cuore e respiro a destra, fleboclisi a sinistra, maschera di ventilazione, prelievi di sangue arterioso e venoso pressoché quotidiani. Di questo brutto periodo della mia vita, in cui sono stato spogliato, letteralmente, del mio ruolo per diventare paziente accudito in tutto, anche nei più intimi bisogni corporali, conservo in modo indelebile il ricordo del personale sanitario che mi ha curato. Infermieri ed O.S.S. premurosi, sempre pronti ad un sorriso o ad un gesto affettuoso per sdrammatizzare i momenti più difficili. Colleghi medici cordiali e professionali allo stesso tempo. L'eccellenza lombarda sono loro: sottopagati per contratti scaduti da anni, trascurati da chi invece li dovrebbe valorizzare, sono loro che portano avanti con dedizione, sacrificio e rischio personale la nostra sanità purtroppo ferita da anni di scelte politiche sbagliate. E' a queste persone che va il mio ringraziamento sincero e la mia più profonda gratitudine. Grazie di cuore a tutti.

cordialmente,
dr Gianni Sabbadini

Casalmoro, 12.04.2020

Presso la Fondazione Cami-Alberini è stato attivato il servizio di fisioterapia per esterni denominato **“Poliambulatori San Girolamo”** :

E' ubicato all'ingresso interno degli alloggi protetti (Chiostro di San Girolamo) e telefonando al n. 030951024 interno 38 (in orario d'ufficio) oppure al n. 3385320920 (dalle ore 08,00 alle ore 19,00) si potranno avere informazioni e fissare appuntamenti.

Il servizio è iniziato **lunedì 15 Giugno** per fisioterapia, in un secondo tempo sarà possibile usufruire anche della visita fisiatrica.



Santa Messa in suffragio per i defunti della pandemia coronavirus

2 Giugno. Omelia di Don Arturo

Ogni volta che passo qui accanto alla chiesa del cimitero il mio sguardo è attratto dalle piccole statue che accompagnano la sepoltura dei bambini. Vediamo degli angeli raccolti in preghiera.

Abbiamo bisogno anche noi di angeli che entrino nelle nostre case, case della solitudine smarrita, della convivenza faticosa, della frustrazione prolungata, del soffrire solitario, dell'impegno frenetico e logorante. Manda, Signore, i tuoi angeli per chi è morto senza una carezza, per offrire un gesto di tenerezza a quelli che sono morti in ospedale e nelle case di riposo: noi non abbiamo potuto stringere la mano nel momento estremo, non ci è stato possibile raccogliere le ultime confidenze, scambiare un bacio per perdonarci.

Le incombenze della pietà verso i morti, la sosta silenziosa per ricordare una vita intera, lo scambio consolatorio delle condoglianze, tutto si è trasformato in una desolazione struggente, in un insensato senso di colpa, in una impotenza imbarazzata.

Manda, Signore, i tuoi angeli e ci sia una luce, là dove noi vediamo solo un abisso insondabile e si apra una porta là dove noi avvertiamo solo un'irrimediabile chiusura.

Manda, Signore, i tuoi angeli perché ciascuno dei nostri morti si veda trasfigurato dalla grazia, la grazia non meritata, la grazia che alcuni non hanno neppure chiesto, la grazia che si effonde oltre i gesti della Chiesa, anche oltre la prossimità dei familiari. Ciascuno dei nostri morti si senta chiamato con un nome nuovo: Figlio, Figlia, creato per amore, ricreato nel Battesimo, redento dal Sangue di Cristo, animato dal soffio dello Spirito, destinato alla gloria stessa di Dio.

Manda, Signore, i tuoi angeli non solo per i nostri morti, ma anche per i morti che in questo tempo non fanno notizia, non fanno mai notizia: i bambini che non sono nati, chi era atteso e non è venuto e nessuno sa dove sia, i morti che non sono pianti da nessuno, quelli che forse hanno vissuto soli e sono morti soli, quelli che non contano niente per nessuno. Li raggiungano i tuoi angeli, li chiamino per nome, perché davanti a te tutti hanno un volto, una storia e un desiderio di felicità.

Manda, Signore, i tuoi angeli anche per tutti noi, che siamo rimasti con le nostre domande, con il vuoto dell'assenza dei nostri cari, che non siamo riusciti a dare aiuto, non siamo stati capaci di guarire, non abbiamo potuto dire le parole per consolare, non abbiamo dato l'ultimo bacio per dire "a-Dio", cioè "arrivederci".

Manda, Signore, i tuoi angeli per dare conforto a chi vede partire i morti degli altri, dopo tanto lavoro e generosa professionalità per cercare rimedio; mandali ai medici, agli infermieri, ai volontari del soccorso, agli agenti di pubblica sicurezza, a chi amministra il bene comune, che dicano a loro: "anche voi siete angeli che vi prendete cura, che volete dare speranza. Siete benedetti".

Manda, Signore, i tuoi angeli presso ciascuno di noi, in ogni casa, dappertutto, a ognuno: possa sentirsi ispirato a imitare le parole e l'offerta di Gesù sulla croce: "Tutto è compiuto", secondo la tua santa volontà, perché tu vuoi solo la nostra gioia, tu vuoi solo quell'amore, quel servire, quello sperare che è principio dell'invincibile gioia, quella che provò Maria nella sua Annunciazione: "Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te".

Carnevale in cascina

di Paolo Bianchi

Alla cortese attenzione dei lettori

Nei prossimi numeri del Redone presenterò alcune delle numerose cascine del nostro territorio comunale, con particolare riferimento alle origine ed alle vicende storiche del passato.

Non mancheranno, come nel caso dell'articolo inserito in questa edizione, notizie su tradizioni e usanze vissute in quei "piccoli mondi" sparsi nella campagna.

Il testo che segue doveva essere presentato in occasione della Quaresima ma per le vicende che tutti conosciamo, non è stato possibile pubblicarlo; tuttavia se vale il detto "l'uovo è buono anche dopo Pasqua" penso sia piacevole e bene augurante sentir parlare di momenti gioiosi e spensierati, quasi come un augurio di tornare alla normalità e ad una vita più serena e felice.

Concludo sottolineando che le informazioni contenute nei testi sono state raccolte e concordate con i proprietari della cascine e, in parte, sono già state oggetto di presentazione su TRG alcuni anni fa.

Colori, maschere, scherzi, chiasso e tanta allegria: ecco il Carnevale, una delle manifestazioni folcloristiche più genuine e sentite.

Una ricorrenza attesa perché cade proprio nel periodo di passaggio dall'inverno alla primavera e più lunga è stata la stagione fredda, magari anche con nebbia e neve abbondanti come gli scorsi anni, più è apprezzata, seppur con sfumature diverse, da grandi e da piccoli.

Mi piace allora ricordare come veniva vissuta, tempo fa, alle cascine e senza sentire il bisogno di recarsi in paese anche per la mancanza di comodi mezzi di trasporto.

L'allegria, infatti, chiama la compagnia e proprio per questo chi abitava in fattorie isolate si metteva d'accordo con i ragazzi delle abitazioni vicine per formare un gruppo chiassoso e goliardico.

Se le condizioni meteorologiche lo permettevano, percorrevano anche lunghi tratti di strada, spingendo un piccolo carretto con una damigiana ed una cesta inizialmente vuote, confidando nel buon cuore delle massaie indaffarate a preparare i dolci tipici del periodo e degli uomini che avevano una cantina abbastanza fornita.

Per noi che abitavamo al Baldone non c'era questa necessità: formavamo da soli una compagnia piuttosto numerosa che si accordava facilmente su come organizzare la giornata.

Le situazioni attese erano molteplici: la possibilità

di mascherarci, la rara occasione di avere a disposizione un'altalena, il poter assaggiare senza troppe ristrettezze le specialità fritte nello strutto di maiale conservato con cura e, magari, assistere ad un divertente spettacolo di burattini.

Vediamo allora di analizzare con ordine ogni passaggio.

La mattinata passava, per così dire, in sordina anche se si notavano alcuni movimenti inusuali: gli uomini rifornivano le cucine di abbondanti scorte di legna e portavano giù dalla soffitta cesti di varie dimensioni che alcune donne ricoprivano con teli puliti.

Altre recuperavano i recipienti, quasi sempre in argilla, contenenti lo strutto e preparavano, oltre alla grande padella per friggere, gli ingredienti necessari: farina, uova, latte, burro e lo zucchero finemente pestato nel mortaio.

I giovani liberavano al meglio un portico che sarebbe servito più avanti; solitamente si sceglieva quello dei Morbini perché si trovava in una posizione centrale nel gruppo di case.

Tutto doveva essere pronto per il pomeriggio quando ognuno era impegnato in attività diverse mentre dalle case si spandeva il profumo di strutto che friggeva e delle frittelle, o meglio "lattughe" che venivano prodotte in grande quantità.

Ricordo che mia nonna Lucia faceva riempire la "cesta bianca": una bigoncia in vimini che veniva utilizzata anche per contenere i bozzoli già ripuliti

dei banchi da seta.

Noi bambini, al colmo dell'entusiasmo e della frenesia, potevamo finalmente travestirci, indossare abiti usati ma specialmente la tanto sospirata maschera legata intorno alla testa con uno spago: potevamo così immedesimarci nei nostri idoli, i personaggi dei "giornalini" per vivere eccitanti avventure tra fienili e portici.

E' inutile dire che per i maschi le figure più gettonate erano quelle dei banditi e degli indiani.

Considerata la qualità del materiale difficilmente arrivavano intatte fino a sera anche perché erano piatte e si poteva rialzare solo il naso già tratteggiato.

In mancanza di maschere ci si truccava il volto con poco rossetto, cenere e carbone,

tutto andava bene pur di assumere sembianze diverse dalle originali: bastava veramente poco per essere contenti!

Per le femminucce, invece, andavano di moda gli abiti da principessa o da fatina con un lungo copricapo a forma di cono punteggiato di stelline che terminava, in punta, con una cascata di fili bianchi facilmente deteriorabili.

L'immane bacchetta magica era una semplice trombetta ricoperta con stelle filanti.

Le bambine avevano, rigorosamente solo in quella occasione, il permesso di farsi truccare leggermente come vedevano fare, con una certa invidia, dalle ragazze più grandi.

Ogni tanto una scappatina in casa a prendere di soppiatto una dolce lattuga: almeno in quell'occasione ci si poteva saziare la gola e la fame senza rimproveri!

Tutto questo aspettando che i giovani preparassero l'altalena, legando una lunga fune ad una grossa tra-

ve del portico pulito in precedenza.

Un'asse opportunamente modellata a seggiolino ed il divertimento aveva inizio: ognuno aspettava con impazienza il proprio turno per potersi librare nell'aria spesso gelida e umida, ma poco importava.

Sapevamo infatti che sarebbe stato difficile ripetere l'esperienza a breve termine ed anche per questo i genitori faticavano a convincerci a rientrare in casa quando era quasi buio.

Eppure non era ancora finito tutto: nelle annate più fortunate e cioè quando si era prenotato in tempo, ecco che tra il buio, la nebbia e talvolta anche la neve, arrivava dal paese Tortelli in bicicletta, portando una cassetta che conservava gelosamente e che solo lui poteva aprire.

Ci si ritrovava allora tutti in una stalla, di solito quella di Morbini Luigi, dove veniva preparato un semplice teatrino dietro il quale si metteva Tortelli a "fa balà i giupì".

Erano burattini costruiti artigianalmente con stoffe variamente colorate e ricoprivano un pezzo tondo di legno che veniva abilmente mosso dalle mani del burattinaio che cambiava anche timbro di voce a seconda del personaggio protagonista,

Le risate erano assicurate, così come le emozioni per i colpi di scena e le situazioni imprevedute sapientemente create.

Come ricompensa chiedeva un invito a cena con dolce e un fiasco di vino da portare a casa e se ne andava così come era arrivato.

Era proprio giunto allora il momento di ritornare tutti alle proprie case, stanchi ma soddisfatti per aver vissuto così intensamente la giornata del Carnevale.



Didattica a distanza

Carissima DAD, sei piombata a ciel sereno. Chi se l'aspettava una conoscenza così nel bel mezzo di un anno scolastico? Ho lasciato i colleghi e quell'esercito di quasi ragazzini un venerdì qualsiasi di fine febbraio, certa di rivederli dopo un weekend carnevalesco un po' più lungo del solito. Li ho lasciati in fretta, un saluto veloce sapendo che il mercoledì successivo li avrei rivisti. Sono uscita da scuola serena e contenta di regalarmi un lungo weekend di ricarica e consapevole che al rientro avrei dovuto affrontare un periodo primaverile ricco di impegni e progetti. Se l'avessi saputo li avrei stretti tutti uno ad uno, abbracciati, coccolati come non mai. Invece, sono ritornata qualche giorno dopo, sola, bardata di mascherina, guanti e paura per riprendermi libri e materiale vario, nel silenzio assordante di una scuola avvolta da tristezza e che odorava solamente di alcool e disinfettante. Ho salutato in fretta e a debita timorosa distanza qualche collega incrociato casualmente. Loro, i miei interlocutori preferiti, non c'erano. Non c'erano più.

Qualche giorno di smarrimento e poi ci siamo reinventati, organizzati in gruppi whatsapp, scoperti Sherlock Holmes alla ricerca di alunni dispersi nel marasma di quei momenti, così assorti, così delicati e cadenzati solamente dal suono insopportabile delle ambulanze.

Poi un giorno, quando è stato chiaro a tutti che a scuola non avremmo più potuto tornare prima di settembre, abbiamo trasferito tutti i nostri zaini da whatsapp alla piattaforma Teams e anche lì ci siamo reinventati. Mai dimenticherò la commozione di quel primo giorno in cui ho rivisto i miei alunni davanti al computer, in videoconferenza. Sono comparsi sullo schermo ordinatamente e in quel momento ho dovuto trattenere il magone. Sorridenti, impeccabili, ben pettinati. Ad ogni videolezione si intuiva con quanta emozione avessero atteso e preparato quel momento. Si intuiva quanto fossero contenti di vedersi, di vederci.

Osservare i loro visi sullo schermo di un computer è stata un'esperienza che non avrei mai creduto di vivere. Il sorriso, l'applauso di contentezza, il saltello agitato e vivace sulla seggiola, la mano alzata per chiedere la parola ed intervenire. Hanno ascoltato attentamente ogni istruzione, gestito il loro tablet ed il loro pc con eccellente abilità, suggerendo a noi insegnanti anche consigli tecnici. Ed i genitori sempre pronti, sempre disponibili, collaboratori impeccabili. Non smetteremo mai di ringraziarli perché senza il loro prezioso aiuto nulla avrebbe potuto realizzarsi. Hanno saputo trasformarsi in maestri e hanno trasformato le loro case in aule scolastiche.



Ora, alla fine di questo anno scolastico, così strano, così ovattato, così insolito, così incredibile, osservo i miei alunni dietro quello schermo ed improvvisamente mi sembrano cresciuti e maturati. Tutti quanti. Vederli lì, così adattabili alle situazioni, così resilienti, così immersi nella loro realtà, suscita tenerezza. Sono meravigliosi e vorrei abbracciarli forte, prendere quel monitor e stringermelo al petto. Sono stati privati della socialità, sono stati relegati ad esigui spazi di convivenza familiare, sono stati strappati dalla loro rete amicale e al calore di una società fatta di abbracci, scherzi, giochi ed attività di gruppo e posizionati davanti ad un pc o ad uno smartphone. Eppure non si sono lamentati.

Carissima Dad, è vero... all'inizio ti ho criticata pubblicamente. Sei stata piena di limiti, sei stato l'unico modo che mi restava per non sentirmi persa della mia professionalità, il solo surrogato possibile per non troncargli il rapporto diretto con i bambini. Ma ho scoperto che un'anima ce l'hai. Non ho tifato, non tifo e non tiferò mai per te ma ti rispetto e ti ringrazio di esserci stata, perché, oltre a mantenermi attiva, mi hai permesso di continuare a fare ciò che mi piace di più al mondo. Anche se in un contesto nuovo ed inimmaginabile.

Sei stata una continua scoperta quotidiana, mi hai occupato un'infinità di tempo a tutte le ore del giorno e della notte... ma devo riconoscere che hai fatto la differenza. Ora però, la scuola è finita ed è terminato quest'anno scolastico che nessuno mai scorderà. Lasciami riprendere i miei sogni, lasciami immaginare il giorno in cui potremo ritornare alla normalità. Sarà bellissimo riguardarci negli occhi pieni di nuove verità e raccontarci tutto quello che abbiamo vissuto, provato, sofferto durante questi tempi così sospesi.

Ciao Dad!

Elena Agazzi

Scuola dell'infanzia statale



Abbiamo trovato la Lumaca Beatrice

Ciao a tutti!
Siamo i bambini della scuola dell'Infanzia statale di Gottolengo.

Insieme alle nostre maestre abbiamo iniziato una nuova avventura a settembre 2019!

I primi giorni sono stati un po' difficoltosi perché non ci conoscevamo ancora, ma le nostre



Il nostro allevamento di lumache

maestre hanno organizzato dei bellissimi giochi di "class building" all'aperto che ci hanno aiutato a sentirci parte integrante del gruppo classe con il quale trascorriamo la maggior parte della giornata giocando e facendo nuove interessanti scoperte.

Abbiamo incontrato Beatrice Lumaca esploratrice che spesso ci porta in mondi nuovi tutti da scoprire; ci ha fatto infatti conoscere il suo "Giardino della gentilezza", un luogo magico dove i fiori sbocciano solo grazie alle parole gentili; ci ha insegnato che le nostre emozioni sono importanti e che a volte capita di sentirsi arrabbiati, tristi o impauriti; ci ha regalato un bellissimo libro, "Storia di una lumaca che scoprì l'importanza della lentezza" di Luis Sepùlveda, che stiamo imparando a conoscere grazie alle maestre che ce lo semplificano nelle parti un po' difficili per noi...

Quando il tempo lo permette usciamo a piedi per le vie del paese oppure andiamo al fiume ad osservare la natura; talvolta indossiamo degli "occhiali magici" che ci aiutano a conoscere i segreti del cielo, degli alberi, dei fiori, degli insetti. Spesso troviamo un gruppo di anatre e germani che ci accoglie e ci dà il benvenuto.

Ad ottobre abbiamo iniziato il "Progetto Lettura" con la bibliotecaria Patrizia che ormai è diventata nostra amica e che spesso andiamo a trovare volentieri in biblioteca, un posto molto interessante, pieno di libri bellissimi che lei ci legge o che ci lascia sfogliare in autonomia.

A Natale la Lumaca Beatrice ci ha regalato una storia specialissima di un pacchetto rosso che contiene fortuna e felicità e, insieme alle maestre, abbiamo deciso di regalarlo alla comunità di Gottolengo come augurio di un anno ricco di serenità. Quando siamo a scuola ci piace tanto abbellirla e renderla un posto colorato ed accogliente, a misura di bambino....

Abbiamo coltivato dei fiorellini per rallegrare



Noi al fiume Gambara

i nostri davanzali, abbiamo creato angoli gioco dove condividere momenti sereni con gli amici, abbiamo appeso ovunque i nostri manufatti per ricostruire le nostre esperienze; ci siamo sporcati le mani con le tempere, gli acquarelli, la pasta sale, il terriccio, la sabbia; abbiamo sperimentato che i fagioli seminati e annaffiati regolarmente possono diventare delle bellissime piantine verdi, che se il giallo si mescola con il blu diventa verde, mentre il giallo con il rosso diventa arancione, che in inglese “What’s your name?” significa “come ti chiami?”, che saltare a piedi pari è diverso che saltellare a piedi alterni, che ognuno di noi è unico e irripetibile e che insieme possiamo stare bene se ci rispettiamo a vicenda... Insomma le nostre giornate

a scuola ci vedono sempre impegnati in nuove e divertenti scoperte grazie alle quali stiamo diventando “grandi”.

Purtroppo un brutto virus ci ha costretti a casa, senza la possibilità di rivedere i nostri compagni, le nostre maestre e la nostra scuola. Improvvisamente ci siamo ritrovati a dover trascorrere le giornate in modo diverso da quello che eravamo abituati... Ma la nostra scuola ha trovato comunque il modo di farci sentire tutti vicini. Le maestre hanno condiviso brevi video in cui ci proponevano giochi divertenti con le lettere e i numeri; abbiamo fatto esperimenti con la farina, l’acqua, la pasta; abbiamo imparato a cuci-



Insieme coloriamo le nostre magliette di Carnevale



Il pacchetto rosso che contiene fortuna e felicità

nare con mamma e papà...

Quando si è potuta fare una bella passeggiata in campagna, le maestre ci hanno suggerito nuovi giochi per classificare e seriare le foglie e i fiori. Nei giorni in cui magari ci sentivamo un po’ tristi, le nostre insegnanti ci hanno tenuto compagnia con delle letture animate, alcune delle quali ci hanno aiutato a dare voce alle nostre emozioni! Noi comunque non vediamo l’ora di riabbracciarci forte forte e di fare una bella corsa in giardino, tutti insieme finalmente!

Io come un Dio

Il 18 maggio 2020 è uscito “io come un Dio”. Sono tempi di angosce e di incertezze, colpiti come siamo, da un virus che ha lasciato il segno sui nostri volti e probabilmente ci cambierà per sempre.

Avrei preferito la nascita di questo volume in un periodo più “tranquillo”. Ma forse, il mio libro “ha preferito” essere pubblicato in questo periodo di cambiamento, in cui ansie e timori siano da stimolo a farci cambiare strada.

Io come un dio. Mi rendo conto che il titolo del libro potrà risultare un po’ provocatorio. Ma a volte è proprio così che ci sentiamo, abituati ad ottenere tutto quando vogliamo, senza curarci del pensiero degli altri. L’imperativo è quello di voler dominare gli altri, annientando il loro pensiero perché il nostro è “più importante” del loro.

Quelle che rappresentavano le nostre sicurezze, sono state infrante in un baleno. Mai come ora l’uomo avverte il bisogno, oltre che la necessità, di affidarsi allo Spirito, sradicando al nostro interno la presunzione di un ego arrogante, che si erge “a Dio”. Il titolo, infatti, è una provocazione a questo modo altezzoso di porsi. Ma vuole essere anche la riscoperta della parte divina presente dentro noi.

Il cammino da me intrapreso è il percorso di un’umanità intera, volto alla ricerca del bene, con la consapevolezza di possedere una grande forza interiore, che chiamo Spirito. Un’energia che ci

“anima” e che possiamo toccare con mano, con la stessa convinzione che rappresenti la parte immortale di noi stessi. Ma la strada molte volte si rivela in salita, quando si trova a dover lottare con l’arroganza e la presunzione dell’ego, che Don Arturo Balduzzi (curatore della prefazione) definisce: “motivo di disagio, inquietudine, vuoto, sofferenza. Orgoglio, vanità, concupiscenza (aggiunge il Parroco), spingono l’uomo a cercare la felicità dove non c’è, tra le realtà finte e che passano a cadere nella tentazione del giudicare, della competizione, del rancore e della vendetta”.

Il libro sarà presente anche a Gottolengo. Io intanto mi candido a poterlo presentare, in compagnia dell’amico “Don Arturo”, quando le condizioni ce lo permetteranno.

Intanto potete “leggermi” sul mio sito: www.lavocedelmiocuore.it

Buona lettura!



Bruno Massaro

Il cammino da me intrapreso è il percorso di un’umanità intera, volto alla Ricerca del bene, con la consapevolezza di possedere una grande forza interiore; c’è chi la chiama semplicemente “motivazione” o ricerca della conoscenza e c’è chi, come me, la chiama forza dello Spirito; un’energia che ci “anima” e che possiamo toccare con mano, con la convinzione che rappresenti la parte immortale di noi stessi.

Ma la strada molte volte si rivela in salita, quando si trova a dover lottare con l’arroganza e la presunzione dell’ego, « motivo di disagio, inquietudine, vuoto, sofferenza.

Orgoglio, vanità, concupiscenza, spingono l’uomo a cercare la felicità dove non c’è, tra le realtà finte e che passano a cadere nella tentazione del giudicare, della competizione, del rancore e della vendetta.

La “scommessa” a cui Bruno invita è perciò di puntare decisamente sullo Spirito, coinvolgendo il lettore nella ragionevolezza di questa scelta, date le forti probabilità di vincere l’alta posta in gioco (“una presa di coscienza della missione che aspetta ogni uomo: ripristinare le condizioni originarie, per essere in sintonia con l’amore universale, vera guida dell’umanità”) ».

Don Arturo Balduzzi
Parroco di Gottolengo (Bs)

Copertina di Francesco Massaro
www.lavocedelmiocuore.it

Bruno Massaro

Sposi in Cristo

1. *Ciampi Sergio e Gervasio Alessandra*

Rinati nel Battesimo



1. **MARINI AURORA BENEDETTA**
di Lorenzo e Stephany Anguel Nova

2. **ALGHISI AMELIA MARIA**
di Pietro e Elverico Silvia Giulia



3. **FENOCCHIO MATILDE**
di Carlo e Capuzzi Elena



5. **SPINONI MICHELE**
di Carlo Antonio e Priante Luisa



4. **VENTURINI NICOLA**
di Michele e Affini Elsa

Attendono la Risurrezione



1. **MANUINI DANILO**
di anni 84



2. **GRUMELLI MARIA**
di anni 91



3. **APOLLONIO ANGELA**
di anni 97



4. **ALBERINI AGNESE**
di anni 93



5. ARPAIA TERESA
di anni 94



6. BIAZZI GIUSEPPE
di anni 78



7. ZAPPATINI CARMELA
di anni 92



8. CALVI GESUINA
di anni 95



9. SANTORIELLO LILIANA
di anni 87



10. GARDONI FAUSTO
di anni 68



11. RUSSO ROSA
di anni 97



12. MORBINI LUIGI
di anni 92



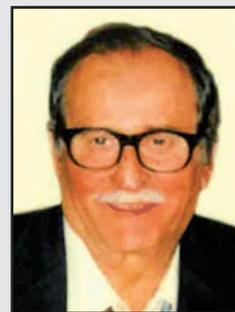
13. TRECCANI EMMA MARIA
di anni 91



14. ONORINI ROSINA
di anni 98



15. TENINI SAVINA
di anni 70



16. RAMBALDINI LUIGI
di anni 81



17. COPPINI PIERINO
di anni 64



18. GAZZA ROSIMBO
di anni 89



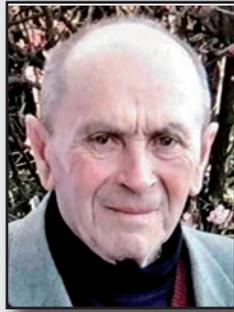
19. ROCCA SERGIO
di anni 88



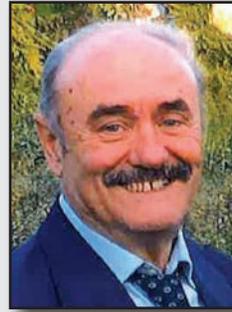
20. VEROLI ADELE
di anni 93



21. **BOSSI PIERINA**
di anni 104



22. **ROLFI ANTONIO**
di anni 91



23. **TONOLI ROBERTO**
di anni 70



24. **DI FRANCO MARIANNA**
di anni 92



25. **SOLDI ERNESTO**
di anni 76



26. **RIZZO MARIA**
di anni 88



27. **LORENZI ANGELO**
di anni 74



28. **BILONI FRANCO**
di anni 71



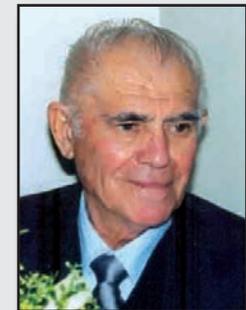
29. **SCARATTI ATTILIA**
di anni 95



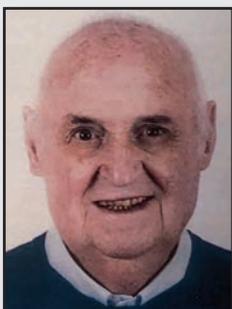
30. **CAVAGNOLI GRAZIA**
di anni 92



31. **ZAIACOMETTI EMILIO**
di anni 78



32. **BONAZZOLI ALDO**
di anni 96



33. **CREMASCHINI SERAFINO**
di anni 89



34. **BIANCHI CLAUDIO**
di anni 79



35. **BETTONI VITTORIO**
di anni 76



36. **BELTRAMI GRAZIANO**
di anni 67



37. **GHIRARDI ANGELA**
di anni 87



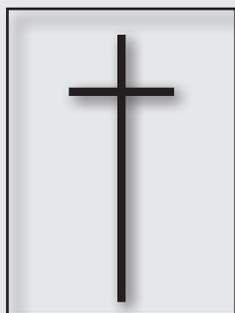
38. **FANCONI MARIA TERESA**
di anni 88



39. **CAVAGNOLI ANTONIO**
di anni 98



40. **LAMPUGNANI VIGILIO**
di anni 88



41. **DONINELLI ALDO**
di anni 73



42. **BIAZZI GIROLAMO**
di anni 72



43. **AGNELLI ANDREA**
di anni 88



44. **POLONI SIMONE**
di anni 49



45. **DONINELLI AGNESE**
di anni 102



46. **LUCARINI PAOLO**
di anni 77



47. **PEZZI MANUELA**
di anni 62



48. **PINI LUCIA SANTINA**
di anni 90



49. **LAZZARONI ALBINA**
di anni 100



50. **BIAZZI ANTONIO**
di anni 82



51. **FACCHI PALMIRA**
di anni 89



52. **RODELLA GIULIO**
di anni 93



53. **BOFFELLI MARTA**
di anni 72



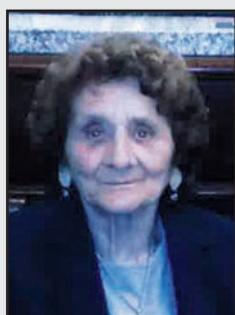
54. **DONINELLI MARTINA**
di anni 97



55. **VISCARDI GIOVANNI**
di anni 90



56. **ROLFI ANGELO**
di anni 63



57. **TOGNOLI ERMINIA**
di anni 92



58. **FONTANA CATERINA**
di anni 92



59. **LONGINOTTI ALESSANDRO**
di anni 79



60. **DONINELLI MARIO**
di anni 89



61. **PINI CAROLINA**
di anni 97



62. **BONOMETTI SANTINA**
di anni 84



63. **TOMASONI SEVERO**
di anni 90



64. **ALMICI ENNIO**
di anni 59

Sembra di vederla, la nonna Maria, con addosso una delle sue vestaglie senza maniche, a fiori, i capelli corti ancora neri, le braccia abbronzate e floride, intenta a mescolare con un cucchiaino di legno il denso liquido rosso che ribolle nella pentola di coccio.

Nei ricordi il profumo del sugo leggendario si mescola a quello dei peperoni che si arrostitiscono sulle braci, con il rumore del mare in sottofondo. E poi il vento caldo, il sole che si riflette sulla sabbia chiara del cortile, il bucato steso in lunghe file a ridosso del muro di cinta, il vociare concitato in dialetto stretto e i rumori del porto in lontananza.

E' un pezzo di vita, di famiglia. Un altro che se ne va.

Michela, tua nipote

